Martedì 31 Dicembre 1929 - Anno VIII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LII - N. 310
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 73

Nel Partito

Provvedimenti di S. E. Turati - Gran rapporto dei Segretari federali

ROMA, 31. — Il «Foglio d'Ordini» del P. N. F. pubblica la notizia che in data odierna con decreto di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, su proposta del Segretario del Partito sono stati nominati i segretari federali per la Toscana, Emilia e Romagna, Umbria, Lazio, Abruzzi e Molise, Basilicata, Puglie, Sardegna.

***

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: Il Segretario del Partito, in seguito alla chiara e precisa relazione che sulla ispezione compiuta a Verona gli ha fatto l'ispettore on. Nicolato, ha nominato commissario con l'incarico di reggere la Federazione veronese il camerata on. Righetti Giuseppe. Al camerata Mutto che per tre anni ha diretto il Fascio di Verona con onesta fede, il Segretario del Partito ha inviato una lettera di riconoscimento e di ringraziamento.

S. E. il Segretario del Partito, esaminata la posizione del Segretario federale di Catanzaro, ha ritenuto che sia incompatibile con la carica politica la sua veste di funzionario dello Stato ed ha inviato a reggere la Federazione fascista quale commissario straordinario, l'on. Leonardo Dabbabo. Al camerata Loccuso il Segretario ha espresso il suo plauso per l'opera svolta.

***

Nella prossima settimana sarà completata la nomina dei Segretari Federali per tutte le provincie del Regno.

Il Segretario del Partito on. Turati, approfittando della presenza a Roma di tutti i gerarchi provinciali che parteciperanno al corteo di venerdì 10 gennaio, ha disposto che essi si riuniscano a gran rapporto nella giornata successiva di sabato a palazzo del Littorio.

In tale circostanza l'on. Turati illustrerà ai Segretari federali le direttive per l'importante azione che essi sono chiamati a svolgere, anche in relazione alla nuova veste assunta dal Partito, che con le recenti disposizioni legislative approvate dal Parlamento si è trasformato sempre più e meglio in un organo dello Stato.

L'affigliazione di tutti gli sportivi al C.O.N.I.

ROMA, 31. — Il Comitato olimpionico nazionale italiano comunica:

A modifica delle precedenti disposizioni l'affigliazione al C. O. N. I. non è più limitata agli sportivi praticanti, ma estesa a tutti gli appartenenti a società sportive. L'affigliazione totalitaria avrà inizio il 1 gennaio 1930 - VIII e dovrà essere ultimata entro il 31 gennaio stesso. I presidenti delle società sono personalmente responsabili dell'applicazione di questa disposizione. L'affigliazione al C. O. N. I. si effettuerà non più attraverso il rilascio di una speciale tessera ma mediante l'applicazione di un francobollo sulla tessera sociale e federale. Il costo del francobollo è fissato in lire, due, la sua validità è di un anno.

Soltanto dopo l'affiliazione al C. O. N. I. si potrà richiedere la tessera federale. Il francobollo che com'è stato accennato, costituisce la tessera del C. O. N. I. e dà diritto: a) alla riduzione del 30 per cento per viaggi sulle ferrovie dello Stato in comitive di almeno cinque persone e paganti per tante; b) alla riduzione del 50 per cento per viaggi sulle ferrovie dello Stato in comitive di almeno cinque persone e paganti per tante quando trattasi di manifestazioni rivestenti carattere di sezione olimpionica; c) affigliazione gratuita ad una o più federazioni.

Dal 1. febbraio le riduzione ferroviarie saranno concesse solo dietro presentazione della tessera sociale o federale munita di francobollo 1930.

Per preparare la Conferenza navale

LONDRA, 31. Si annunzia che Mac Donald, dopo aver passate le feste natalizie nel suo paese natale in Iscozia, prima di ritornare a Londra per l'inaugurazione della conferenza navale, andrà a Checueres, sua residenza ufficiale di campagna. Si crede che il premier avrà quivi un colloquio col presidente del Consiglio Tardieu, poco prima della conferenza, colloquio che si annuncia è molto desiderato da Mac Donald. (Radio Stefani).

Le tragedie causate dagli stupefacenti

MESSICO, 31. — Un dramma della pazzia prodotta dall'abuso di stupefacenti è avvenuto in una caserma. L'ufficiale Ovidi Espinosa, senza che si potesse prevedere il suo atto insano, ha sparato successivamente contro un tenente, un caporale e due soldati, fulminandoli. Il forsennato è stato a stento ridotto all'impotenza. (R. S.)

Il principe di Galles ritorna alla caccia grossa

LONDRA, 30. — Come è noto il Principe di Galles, a causa della malattia del suo Augusto genitore, aveva interrotto il proprio viaggio nell'Africa Orientale ove si era recato per alcune partite di caccia grossa. Ora si annunzia che l'erede del trono britannico partirà fra breve per Città del Capo imbarcandosi sul piroscafo «Kenilworth Castle». A Città del Capo il Principe si fermerà una quindicina di giorni prima di proseguire per le caccie nell'interno dell'Africa Orientale. Nulla si sa di preciso intorno al programma definitivo nè circa l'epoca precisa in cui il Principe farà ritorno in Inghilterra. Si presume che ciò potrà avvenire nell'avanzata primavera dell'anno prossimo. Il viaggio peraltro non avrà carattere ufficiale. (R. S.)

Nuovi conflitti e nuove violenze all'isola di Apia

WELLINGTON (Nuova Zelanda) 31. — Anche il giorno 28 corr. si sono avute manifestazioni violente di indigeni nell'isola di Apia (Samoa). Durante i conflitti avvenuti con la forza pubblica intervenuta per sedare i tumulti, un poliziotto è rimasto ucciso e sei sono rimasti feriti. Tra gli indigeni, 8 morti e 12 feriti. Il primo ministro Ward ha dichiarato che dalle informazioni ricevute risulta che la polizia ha fatto uso delle armi solo quando si è veduta nell'estrema necessità di farlo. (R. S.)

Come è morto il migliore giocatore di tennis germanico

BERLINO, 31. — Sull'incidente automobilistico che è costata la vita al migliore giuocatore germanico di tennis si hanno i seguenti particolari. Mentre l'automobile del Moldenahrg, sulla quale si trovavano altre tre persone voleva oltrepassare un'altra macchina, è andata a infrangersi contro una vettura tramviaria. Tutti tre i passeggieri sono rimasti più o meno gravemente feriti mentre il campione di tennis trasportato all'ospedale vi è morto nella sera.

Nell'ultimo torneo internazionale di tennis per la coppa Dawis, il Moldenhaur aveva difeso i colori germanici. La sua misera fine ha una viva eco nei circoli sportivi tedeschi. (R. S.)

Il Gran Consiglio ai Reali e al Principe

Un corteo di Prefetti, Segretari Federali e Podestà

ROMA, 30. — Nel pomeriggio di lunedì 6 gennaio, insieme alle rappresentanze ufficiali del Parlamento, si recherà come abbiamo avuto occasione di annunciare nei giorni scorsi, al palazzo del Quirinale, a rendere omaggio ai Reali d'Italia e al Principe Ereditario, la delegazione del Gran Consiglio Fascista. Si assicura che essa sarà composta, dall'on. Turati, nella sua duplice qualità di Segretario del Partito e di Segretario del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, dei Quadrumviri della Marcia su Roma on. Bianchi e dei Vice-segretari del Partito on. Starace e Melchiori.

La rappresentanza ufficiale del supremo organo del Regime si recherà alla Reggia in forma solenne. Anche il Gran Consiglio presenterà nella straordinaria circostanza ai Sovrani un indirizzo nel quale, rendendosi interprete dell'unanime sentimento delle Camicie nere e del popolo italiano, esprimerà alla Famiglia Reale i sentimenti di esultanza per il fausto avvenimento. L'indirizzo, contenuto in un'artistica pergamena finemente miniata e racchiusa in un cofano, sarà letto ai Sovrani dal Segretario del Partito on. Turati.

Anche il Direttorio Nazionale del Partito offrirà agli Augusti Principi, in occasione delle nozze, un dono non solo di valore artistico, ma anche di alto significato simbolico.

UN GRANDE CORTEO DI AUTORITA'

Fra le manifestazioni che si svolgeranno a Roma in occasione delle auguste nozze, acquisterà carattere ufficiale il corteo che si svolgerà nel pomeriggio di venerdì 10 gennaio alle 14, con l'intervento delle autorità civili di tutte le provincie del Regno. Si può in ogni modo fin d'ora assicurare che alla imponentissima manifestazione prenderanno parte tutti i Prefetti del Regno, i Segretari di tutte le Federazioni provinciali fasciste, i Presidi delle Provincie e i Podestà di tutti i Comuni del Regno. Tale corteo è stato organizzato per esaudire ai desideri espressi da infinite Amministrazioni comunali e provinciali intese a far pervenire agli Augusti Sposi la viva voce di esultanza di tutti i centri dai più importanti ai più piccoli Comuni del Regno.

IL PRINCIPE UMBERTO A ROMA

TORINO, 30. — Stasera alle 20.30 è partito per Roma il Principe di Piemonte, il quale probabilmente non tornerà nella città che dopo le nozze.

L'offerta dei combattenti per le nozze di S.A.R. il Principe Ereditario

ROMA, 31. — In occasione delle fauste nozze di S. A. R. il Principe Ereditario con S. A. R. la Principessa Maria del Belgio, il commissario del Governo per l'Opera Nazionale Combattenti on. co. Orsolini Cencelli ha messo a disposizione di S. E. il Capo del Governo la somma di L. 500 mila perchè sia da questi utilizzata in quell'opera assistenziale o di beneficenza che riterrà più opportuna.

Il treno che condurrà a Roma la famiglia Reale Belga

BRUXELLES, 31. — Si apprende che il treno reale che condurrà la Famiglia Reale Belga a Roma, giungerà qui mercoledì. Il treno si comporrà di otto vetture e di due bagagliai; il personale sarà completamente italiano. La partenza per Roma del Re, della Regina, del Duca e della Duchessa di Brabante, del conte delle Fiandre e della Principessa, è fissata per venerdì 3 gennaio alle ore 21.30. (R. S.)

Le isole italiane dell'Egeo e i nostri missionari

ROMA, 31. — In occasione delle auguste nozze delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e la Principessa Maria del Belgio il Governo delle isole italiane dell'Egeo e le associazioni dei missionari italiani hanno deliberato di intestare al nome di S. A. R. la Principessa Maria il nuovo grandioso padiglione della maternità annesso all'Ospedale Regio.

Il Governo ha inoltre intestato agli Augusti Principi due borse di studio destinate ai giovani che intendono frequentare i corsi universitari completi in Italia. Un'altra borsa di studio presso le scuole locali ha istituito il Faro. La podesteria ha deliberato l'istituzione di tre speciali premi intestati a nome degli augusti principi per corsi di perfezionamento presso le università del regno.

ABBONAMENTI al GIORNALE

La Patria del Friuli

per l'anno 1930 - a. VIII E. F.

PER L'INTERNO
Anno L. 65 - Semestre L. 33
Trimestre L. 17 - Mese L. 6

PER L'ESTERO
Anno L. 150 - Sem. L. 76
Trimestre „ 38 - . . .

"La Patria del Friuli" e L'ALMANACCO ITALIANO di BEMPORAD & Figlio - Firenze

800 figure — Disegni dei migliori artisti italiani — La copertina in tricomia di Garretto lire 70.
L'Almanacco della Donna Italiana L. 70.—

ABBONAMENTI CUMULATIVI
"La Patria del Friuli" e:

Moda Universale	L. 92.25
Minerva - Rivista delle Riviste	» 90.—
«Historie», ricco volume del nostro chiar.mo collaboratore Leonino da Zara	» 74.—
«Lidel»	» 137.—
«Lettura»	» 88.—
Emporium	» 110.—
«Corriere dei Piccoli»	» 78.—
«Domenica del Corriere»	» 78.—
«Il Romanzo d'Avventure»	» 82.60
«La Novità»	» 83.40
«Il Grillo del Focolare»	» 86.—
«Romanzo Mensile»	» 83.—
«Guerrin Meschino» (con diritto almanacco)	» 82.—
«Il Secolo Illustrato»	» 83.—
«Il Secolo XX»	» 119.—
«Comoedia»	» 108.20
«La Donna»	» 132.50
«Almanacco degli Agricoltori»	» 67.40
«Novella»	» 83.—
«Piccola»	» 81.20
«L'Illustrazione»	» 101.—
«La Radio per Tutti»	» 111.40
«Il Ricamo»	» 72.60
«Musica d'oggi»	» 77.—
«Excelsior» settimanale Illustrato	» 83.—
«Rivista Letteraria»	» 75.—
La Moda Illustrata dei bambini	» 83.40

La delegazione italiana alla conferenza dell'Aja

La linea di condotta stabilita in una riunione a Palazzo Chigi

I problemi discussi

ROMA, 30. — *Stamane si è riunita a palazzo Chigi presso il ministro degli affari esteri on. Grandi, la delegazione italiana alla conferenza dell'Aja che avrà inizio il tre gennaio. Erano presenti il ministro delle finanze senatore Mosconi, i funzionari dei ministeri degli esteri e delle finanze. In conformità delle direttive impartite da S. E. il Capo del Governo sono stati esaminati i vari problemi che verranno in discussione alla conferenza ed è stata stabilita la linea di condotta da seguire.*

La delegazione è così composta: senatore Mosconi capo della delegazione, cav. di gran croce Alberto Pirelli, l'on. Fulvio Suvich, delegati. Il consigliere di stato Igino Brocchi ed il consigliere di legazione Gino Buti, delegati aggiunti.

I liberali indiani molto concilianti con l'Inghilterra

MADRAS 31. — I lavori della conferenza della federazione nazionale liberale degli indiani si svolgono in una atmosfera molto conciliante nei riguardi dell'Inghilterra. L'ordine del giorno votato oggi relativo all'attentato al Vice-re, suona condanna molto vibrata all'atto insano e si felicita con lord Irwin e con la sua signora per lo scampato pericolo. L'ordine del giorno si dilunga a dimostrare l'orrore e la ripugnanza che il crimine ha destato in tutti gli indiani.

In un altro ordine del giorno approvato dalla conferenza questa dichiara di accogliere cordialmente le note dichiarazioni fatte dal Vice-re il 31 ottobre scorso quale conferma autorizzata che il punto di vista circa lo statuto dei Dominions per l'India il diritto di trattare su un piede di uguaglianza con il gabinetto britannico.

Per ciò che concerne la futura costituzione indiana, contrariamente a di Lahore, la conferenza dei liberali si è pronunciata favorevole alla conferenza progettata da tenersi a Londra facendo anzi voti che essa sia tenuta il più presto possibile e anche che gli elementi progressisti moderati vi siano largamente rappresentati.

Il primo intervento di Gandhi, il quale ha avuto un'altra occasione per mettere in pratica la sua politica della non violenza è valso a scongiurare un conflitto che avrebbe potuto avere gravi conseguenze tra la polizia e i volontari incaricati dal congresso panindiano di mantenere l'ordine mentre si svolgono le sue sedute. Essendosi infatti inasprita una discussione fra due poliziotti e due volontari questi avrebbero assalito i poliziotti. Sopraggiunti rinforzi di polizia e prospettandosi la possibilità che i due volontari venissero tratti in arresto, la folla aveva incominciato a tumultuare.

Il pronto intervento di Gandhi che ha consigliato i due volontari rivoltisi a fare atto di sottomissione alla polizia è valso a ricondurre rapidamente l'ordine. (R.S.).

Le antiche popolazioni dell'Africa e il loro grado di civiltà

ZIMBOWE, 31. — La rivista di Innsbruck «Natura e civiltà» nel riferire la notizia, annuncia che il Froberio, in questo suo ultimo viaggio, ritiene di essere riuscito a stabilire che la zona circostante al lago Nyassa era in tempi remoti abitata da una popolazione di grande civiltà che aveva spinto la dominazione fino al Matsuuland. Tale popolazione, ora scomparsa, adorava gli astri e, tra l'altro, doveva possedere una progredita civiltà geologica, come dimostrano dei pozzi minerari di notevole profondità scoperti in tre luoghi diversi. Uno di questi tre pozzi è profondo dai 15 ai 30 metri ed è ancora oggi un enigma come i minatori di quell'epoca potessero lavorare ad una tale profondità senza luce e senza una conveniente aereazione delle gallerie. Considerando la circostanza che in Egitto e a Samaria si rinvengono tuttora antichi oggetti fabbricati con un bronzo speciale che era prodotto unicamente in Africa, si è indotti a supporre che quel metallo fosse importato precisamente dalla regione a nord del lago di Nyassa. Il Froberio crede di poter ritenere che la civiltà da lui ora scoperta proveniva dall'India in quanto un tempio da lui rinvenuto corrisponde nello stile a quelli già noti delle antiche rovine indiane. (Radio Stefani).

Un autocarro va a schiacciarsi contro un pilone

TOURCOIN 1. — *Un autocarro belga, a bordo del quale si trovavano numerosi operai, dopo aver cozzato contro un tram, è andato a schiacciarsi contro un pilone. Quattro operai sono in stato disperato ed altri quattro hanno riportato ferite gravi. Le autorità di Lilla si sono portate sul posto della sciagura.* (R. S.)

Spaventoso scontro automobilistico

Tre persone carbonizzate

LONDRA, 31. — *Nei pressi di Wimbledonsy stamane una motocicletta è andata a cozzare violentemente contro un automobile. Le due vetture si sono incendiate. Delle persone che occupavano la moto e l'auto, tre sono rimaste carbonizzate ed una ha dovuto essere ricoverata all'ospedale con serie ferite.* (R. S.)

Noto romanziere tedesco ferito in un incidente automobilistico

BERLINO, 31. — Lo scrittore tedesco Erig Romarue che ha recentemente raggiunto notorietà col libro «All'ovest niente di nuovo» è rimasto oggi gravemente ferito, essendosi la sua automobile capovolta. (R. S.)

La caccia ai contrabbandieri di alcool sulle coste americane

NEW YORK, 31. — Si ha da New Port (Rhode Island) che la caccia intensificata da più di una settimana dalla polizia proibizionista ha avuto in mare larghi risultati, ma anche conseguenze letali. I guardacoste situati all'entrata dei porti hanno catturato ieri il battello da corsa «Black Duc» dopo un accanito inseguimento, durante il quale hanno aperto il fuoco contro di esso con i cannoni al largo di Nuovo porto, mentre un motoscafo del «Black Duc» cercava di sbarcare 300 casse di liquori. Tre uomini dell'equipaggio sono rimasti uccisi e uno ferito. Altri due battelli di contrabbandieri sono stati catturati, ma gli equipaggi sono riusciti, mediante canotti, a prendere terra dandosi alla fuga. Uno di questi piroscafi era iscritto nei registri inglesi sotto il nome di «Flor del Mar»; esso venne abbandonato dai contrabbandieri dopo averci posto fuoco. La polizia proibizionistica recatasi a bordo, ha spento l'incendio ed ha trovato che il piroscafo conteneva 4000 casse di liquori. L'altro battello era americano ed aveva a bordo 500 casse. Anche l'equipaggio di quest'ultimo è riuscito a fuggire. Al riguardo del bombardamento del «Black Duc», il comandante della squadra guardiacoste Billard rileva che i suoi uomini sono decisi a fare il possibile per far rispettare la legge proibizionista e che chiunque si rifiuti di obbedire agli ordini, corre rischio personale. (R. S.)

Ammutinamento in mare di condannati ai lavori forzati a vita

LISBONA, 31. — Il giornale portoghese «Seculo» dà notizia di un ammutinamento che si sarebbe prodotto a bordo del vapore «Duini» che si recava nell'ovest africano avendo a bordo 126 condannati ai lavori forzati a vita. Secondo il giornale i forzati avrebbero tentato per ben due volte, mentre il vapore si trovava in alto mare, di sopraffare i loro guardiani i quali dovettero servirsi delle armi riuscendo così a domare la rivolta. Il vapore, al suo arrivo all'Aleanda, ha informato le autorità dei tentativi di ribellione ed i forzati, sotto grande scorta di truppe portoghesi, sono stati fatti scendere a terra e accompagnati al bagno penale. (R. S.)

Gli onesti affari degli Stati Uniti

BERLINO, 31. — Gli Stati Uniti, come si rammenta, volendo trattare all'infuori del piano Young la questione dei debiti dovuti loro dalla Germania hanno intavolato direttamente trattative col governo del Reich, affinchè tale pagamento non avvenga per il tramite della Banca Internazionale. Ieri è stato raggiunto l'accordo fra le due parti, per cui appena l'accordo stesso sarà giudicato rispettivamente dal Congresso americano e dal Reichstag, la Germania pagherà all'America 17 milioni circa di dollari all'anno per un periodo di 35 annualità. (R. S.)

Ancora danni del maltempo

Nuovo violentissimo uragano sulle isole brittanniche

LONDRA, 31. — *Un nuovo violentissimo uragano con un vento che ha raggiunto la velocità di ottantatrè miglia all'ora, si è scatenato sulle isole britanniche della Manica e nel mare del Nord. Un mare tempestosissimo si è avuto nel canale della Manica e nel distretto di Dower ciò che ha costretto gli equipaggi dei battelli di salvataggio ad una intensa attività. La nave a motore tedesca "Hermine" si è arenata su di un banco di sabbia a circa cinque miglia; un bimbo e l'equipaggio composto di otto uomini hanno potuto essere tratti a riva. Anche il battello è stato rimesso a galla e rimorchiato in porto. I danni prodotti dall'uragano anche in terra sono ingentissimi. A Manchester il crollo del tetto di una casa è costato la vita a una povera vedova e a una sua figlia di sei anni. Le pioggie incessanti hanno provocato nuove inondazioni in parecchi distretti, ma il livello del fiume Tamigi non si è elevato in modo sensibile. Nella regione di Oxford invece ampi territori sono sotto acqua e così nell'est e nel nord della contea di York. Il fiume Dee ha rotto gli argini vicino a Corwell. Molto bestiame grosso e ovino è andato distrutto.* (R. S.)

La disastrosa tempesta nel nord della Francia

BREST, 31. — Le ultime notizie giunte da tutta la regione segnalano che la tempesta ha recato danni anche più gravi alle abitazioni e alla campagna di quanto si era creduto dapprima. Inoltre numerosi battelli ancorati in porto hanno subito serie avarie. La nave «Arie» sorpresa dal fortunale a 150 miglia a sud ovest di Quessant col timone spezzato, ha lanciato l'appello di soccorso. Un rimorchiatore è partito per portarle aiuto. Un tre alberi polacco che si suppone essere il «Pomorse» si trova in grave difficoltà a 5 miglia da Penarch. Da 24 ore quattro battelli di salvataggio sono sul luogo, ma non possono avvicinarsi allo scafo pericolante, data la furia delle onde, per paura di essere anche essi sbattuti contro gli scogli. Il Tre alberi, benchè sia ancorato, deriva lentamente verso gli scogli. Tutta la notte scorsa il suo equipaggio ha acceso delle torcie per trovare soccorso. La tempesta non accenna a diminuire, anzi aumenta di violenza. (R. S.)

Una quarantina di vapori bloccati dai ghiacci

LENINGRADO, 31. — Una quarantina di vapori in gran parte di nazionalità russa, sono bloccati dai ghiacci che arrestano la navigazione nella parte orientale del Mar di Finlandia. Il comando del porto ha inviato in quella direzione alcuni rompighiaccio per soccorrere i vapori bloccati. (R S.)

Piroscafo tedesco speronato

BERLINO, 31. — Un grave sinistro marittimo si è avuto nel canale dell'Elba. Il vapore tedesco «Cartagena» è stato violentemente speronato dal vapore inglese «Royston». I due bastimenti sono rimasti danneggiati gravemente.

Gravissimi danni a Porto Louis

PORTO LOUIS (Maurizio), 31. — Gravissimi danni hanno prodotto alle piantagioni i violenti uragani scatenatisi nei giorni scorsi.

Si ritiene che le attuali difficoltà dell'industria saccarifera siano rese con ciò ancora più gravi. La circolazione dei treni è interrotta dalla parte settentrionale dell'isola. I danni prodotti dal maltempo hanno gettato nello squallore una gran parte della popolazione di Porto Louis. (R. S.)

I calciatori universitari ungheresi festeggiati a Messina

MESSINA, 31. — Sono giunti ieri accompagnati dal dott. Garam i calciatori universitari ungheresi che si incontreranno nel giorno di capodanno con la squadra della «A. S. Messina». I calciatori sono stati ricevuti dal segretario del Gruppo Universitario Fascista, dal Direttorio e da un gruppo di numerosissimi studenti. Dopo una visita alla città, iersera gli ospiti hanno partecipato ad un ricevimento offerto nei locali dell'Università con l'intervento del segretario federale del dott. Saini dell'ufficio centrale sportivo, dei gruppi universitari fascisti e di varie autorità cittadine.

Scambio di amichevoli telegrammi per la Esposizione d'arte italiana

LONDRA, 30. — Il Regio Ambasciatore d'Italia ha ricevuto il seguente telegramma dall'ambasciatore di Gran Brettagna a Roma: Deploro profondamente che i miei doveri a Roma mi impediscano di assistere alla inaugurazione della magnifica esposizione che l'amicizia e la generosità della nazione e del governo italiano mettono a disposizione del pubblico britannico. Auguro all'esposizione tutto il successo possibile.

Il regio ambasciatore comm. Bordonaro ha così risposto: «Ho comunicato immediatamente il vostro telegramma al comitato dell'Esposizione. Siamo tutti spiacenti della vostra assenza all'inaugurazione della splendida esposizione per la quale il vostro aiuto è stato così prezioso e che certamente costituirà un simbolo sfolgorante della tradizionale amicizia italo-britannica».

La morte della co. Anna Calvi

TORINO, 30. — Colpita da una violenta polmonite che ne fiaccò la fibra ancor vigorosa, è morta oggi, nella sua villa di San Severino, la contessa Anna Calvi di Bergolo.

La compianta gentildonna era andata giovanissima sposa al conte Giorgio Calvi, che entrò in diplomazia e fu un dotto rappresentante del Re e del Governo italiano in molte capitali.

La co. Anna era amatissima per l'alto spirito di sacrificio e per la sua serena dolcezza. La contessa allevò quattro figli: Anna, Giorgio, Gregorio e Matilde. Quest'ultima andò sposa a S. A. R. il Principe Aage di Danimarca. Mentre due figli si consacrarono fin da fanciulli alle armi, uno si dedicò all'arte. Diventata suocera di un Principe della Casa Reale Danese prima, poi di un'Augusta Principessa italiana, S. A. R. Jolanda di Savoia, la co. Anna Calvi seppe aumentare con la materna amabilità negli atti e delle parole il fascino che emanava dalla sua anima così sensibile alle cose belle.

TRICESIMO

Corso di Cultura agraria e popolare — Una conferenza del prof. Ragni

Ieri il prof. Ragni tenne al nostro Corso l'annunziata conferenza su G. Pascoli.

La bellissima sala del Municipio e la loggia sovrastante presentavano l'aspetto delle grandi occasioni perchè stipate di uditori d'ambo i sessi e d'ogni condizione: dalle gentili e colte signore ai popolani e agli agricoltori, i quali ultimi, accorsero numerosi benchè si trattasse di un argomento letterario e perciò estraneo all'ordine di quelle cognizioni pratiche che costituisce il programma fondamentale del nostro Corso.

Il prof. Ragni non smentì la sua fama di fine e valente oratore; ed è stato presentato con belle parole dal dott. cav. Asquini, Presidente del Corso.

Maestro nell'arte del commentare e della recitazione, il prof. Ragni tenne viva per oltre un'ora l'attenzione dell'uditorio, talvolta visibilmente commosso, e fu salutato alla fine da un entusiastico applauso, prova del magnifico effetto conseguito e del desiderio ch'egli ha lasciato di sè.

PIANO D'ARTA

Annega in un mastello

L'altro ieri il piccino Tomat Romano di anni 2 di N. N. se ne stava con la mamma Catterina di anni 21 appresso ad un mastello d'acqua che la donna aveva lasciato fuori della porta di casa per accudire alle faccende di cucina.

Il piccino, mentre la madre era in cucina, approfittò per giuocare coll'acqua del mastello ma il poverino si capovolse colla testa all'ingiù affogando.

MAIANO

Bimbo che affoga in una fogna

30. — Ieri, verso le 14, il piccino Giuseppe Cragnolini di Valentino, di anni 2, abitante in località Ponte Ledra, eludendo per un momento la vigilanza della madre, s'avvicinò ad un pozzetto-fogna nel cortile di casa e cadde dentro annegando.

Al medico comunale dott. Alfredo Martina, accorso d'urgenza, non rimase che constatare la morte e denunciare il caso ai carabinieri di San Daniele, per gli accertamenti del caso.

TOLMEZZO

L'applicazione del regolamento sulla vigilanza igienica del latte

Nella sala comunale si riunirono tutti i soci della latteria per trattare importanti problemi inerenti la società stessa. Invitati, parteciparono il dott. Pepe, il dott. Sambuco ed il dott. Stani.

Il dott. Pepe colse l'occasione per trattare ampiamente il nuovo problema riguardante la vigilanza igienica del latte stabilita dal R. D. 9 maggio 1929 numero 994, illustrando gli articoli che più interessano i produttori, esortandoli a dare la completa adesione alla applicazione del Regolamento. Al tempo si approvò il seguente programma:

1) Visita di tutte le bovine dei soci e relativa marcatura delle idonee — 2) Nei limiti della possibilità, miglioramenti delle stalle — 3) Vigilanza sul bestiame in produzione.

CRONACA CITTADINA

S. E. il Prefetto dispensa le autorità dalle visite di Capodanno

S. E. il Prefetto di Udine gr. uff. dott. Motta, uniformandosi alle direttive di S. E. il Capo del Governo, dispensa le Autorità della Provincia dalle visite di augurio per il prossimo Capodanno.

S. E. il Prefetto ha diramato ai Podestà e Commissari Prefettizi della Provincia la seguente circolare:

Fine d'anno

Nulla di nuovo, domani, e poi nel corso dei 365 giorni seguenti: il sole si alzerà e tramonterà nelle ore già conosciute, tutte le mattine e tutte le sere; le tenebre della notte scenderanno puntuali sulla pianura e sui monti; al gelido inverno seguirà la primavera, poi l'estate afoso e il pomifero autunno e di nuovo l'inverno... Pure l'uomo ha diviso, per sua comodità, il tempo, l'eternità, e con oggi è convinto di aver compiuto un altro giro, di valzer, e ricarica l'organetto della speranza fidente di compierne altri ancora, molti altri.

Lettori carissimi: che queste vostre speranze si avverino. Possiate voi tutti compiere felicemente il nuovo giro che state per iniziare domani, ed altri, molti altri ancora. Questo l'augurio nostro, che si compendia nell'arguta e nota trilogia in uso negli anni passati: «Bon-fin, Bon-an, e Bondanze»: proprio anche questa ultima, se i fati non vi saranno avversi!

La notte di S. Silvestro

Mentre il 1929 volge rapidamente alla fine vi è già nell'aria il ritmo gioioso che precede le feste tradizionali: i cittadini si apprestano a passare in allegria la sera di S. Silvestro: sera di cene e di baccano per i buontemponi ed i gaudenti, ore di serena intimità famigliare per quanti preferiscono attendere l'anno novello in famiglia, tra le domestiche pareti.

***

Non vi è cenno negli annali delle tradizioni friulane che riguardi la festa di fine d'anno e di capo d'anno, poichè mai furono indette per tali ricorrenze solennità speciali o festeggiamenti esteriori.

Vi era invece, fin dai lontani tempi, la summenzionata abitudine delle cene di mezzanotte, cene che terminano con l'incrociarsi dei calici, mentre scoccano i dodici lenti rintocchi e sbocciano gli auguri.

Altra abitudine quella di riunirsi in piazza Contarena, ad attendere il trapasso in festosa esultanza.

L'assembramento è sempre numeroso, ma fu addirittura strabocchevole — così narrano le cronache di allora — la notte del 31 dicembre 1899. Si può dire che tutta la cittadinanza si era data convegno nella piazza e nelle vie contermini per attendere un trapasso d'eccezione: dal 1899 al 1900, da un secolo all'altro!

Nella folla ogni ceto e sesso era largamente rappresentato: patriarcali famiglie e allegre brigate di amici, cospicue autorità e umili cittadini, nobili e popolani professionisti e commercianti, impiegati e operai, confusi nel grande assembramento e accomunati nell'intensa aspettazione.

Come approssimavasi la mezzanotte tutti gli sguardi convergevano verso il quadrante dell'orologio della torre. E, allorchè le sfere segnarono il numero dodici e gli «uomini delle ore» iniziarono i loro rintocchi, dalla piazza si levò un clangore di ottoni, un frastuono di mortaretti, una ridda di evviva. Le bande, all'uopo fatte convenire dal Municipio, suonavano marcie festose; i cittadini prorompevano in manifestazioni giulive. Molti si abbracciavano, mentre un grido dominava gli altri: 1900! 1900!

Il nuovo secolo era sorto tra la rumorosa letizia piazzaiola, ma non senza le invocazioni della Chiesa. Infatti, nel Duomo gremito di fedeli e con l'intervento dell'Arcivescovo, si svolse un solenne «Te Deum» per invocare le grazie divine sul secolo novello.

***

Da allora ventinove anni son passati: pochi nel corso dei secoli, molti per il loro peso nella storia e per la loro importanza nel campo scientifico.

Anche stasera ci riuniremo in piazza Contarena, ad attendere i gravi rintocchi degli «uomini delle ore» e il festoso suono della campana dell'Arengo; ci riuniremo per attendere il 1930.

Già esso foriero di sempre maggiori fortune per la Patria diletta e per il nostro Friuli; sia esso apportatore di ogni bene per voi, lettori!

I ricordi del passato
Capodanno in territorio invaso

Ecco un ricordo del triste periodo della invasione nemica, quando cioè, pur tra le angoscie e i patimenti, l'animo si apriva alla speranza col sorgere dell'anno novello. Le popolazioni rimaste salutarono in raccolta intimità il sorgere del 1918, sperando ch'esso fosse apportatore — e lo fu infatti — dell'agognata liberazione.

Riproduciamo dal num. del 1. gennaio 1918 de *La Gazzetta del Veneto*, il giornale d'intonazione ufficiosa che si stampava a Udine durante la dominazione straniera, le seguenti righe, stampate in corsivo e nel posto dell'editoriale sotto il titolo di «L'anno 1918»:

«Porgiamo gli auguri di buon anno ai nostri fedeli lettori, a qualunque ceto, a qualunque sesso essi appartengano.

«Voglia l'anno nuovo realizzare le speranze di tutti, speranze che si concretano in un solo punto; l'eliminazione cioè del grande strazio umano che da più di tre anni travaglia il mondo. Sia fatto bando alle parole ipocrite di questo o di quell'altro uomo di stato e si contempli unicamente quello che dev'essere il raggitore supremo di tutti i popoli, l'affratellamento di essi e non il loro eccidio. Se queste parole umanitarie troveranno una eco nei cuori di tutti i belligeranti, la pace, già nell'aurora dell'anno nuovo sarà fatta.

«Con questo pensiero vogliamo entrare nell'anno nuovo, sicuri di trovare l'appoggio di tutta l'umanità e specialmente di tutti i nostri lettori».

Questo l'augurio de «La Gazzetta del Veneto». Occorrero, invece, altre lotte sanguinose e l'epica battaglia del Piave e la grande vittoria italiana di Vittorio Veneto per poter giungere alla liberazione delle terre oppresse e alla pace.

Solenne funzione di ringraziamento in Duomo

Questa sera, alle 17.30, saranno celebrati in Duomo solenni Vesperi pontificali per la fine d'anno. S. E. l'Arcivescovo Mons. Nogara terrà predica. Infine sarà cantato il «Te Deum» di ringraziamento per i benefici ottenuti durante l'anno: «Te Deum» che si canta alla fine di ogni anno, non senza commozione del popolo che affolla devotamente il vasto maestoso tempio. Le voci piene degli oranti vagano a grandi ondate nella penombra e si fondono in un'unica potente armonia, salgono sotto le volte delle navate laterali, sotto il maggiore vol delle navate centrali, al cielo altissimo popolato di angeli soprastanti il Coro — e si espandono anche fuori, sulle tre piazze che attorniano il nostro Tempio Maggiore, per le vie che lo attorniano...

— Chi, o Signore, in Te confida, non resterà mai confuso, nè in questa breve sua vita terrena e nè in quella eterna...

Deliberazioni della Consulta

Alle ore 17 di ieri, in una sala del Palazzo Municipale, sotto la presidenza del Podestà avv. co. Gino di Caporiacco, si è riunita l'on. Consulta Municipale, che ha preso le seguenti decisioni:

La Consulta, sotto la Presidenza del signor Podestà co. di Caporiacco, con voto unanime, ha espresso parere favorevole:

1) perchè a rappresentante del Comune nel Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio venga riconfermato il signor avv. comm. Mario Bertacioli per il quinquennio 1930-34 — 2) perchè a delegato del Comune in seno al Consiglio della Scuola di Contabilità per gli Agenti di Commercio venga nominato il signor prof. Ciro Bortolotti, preside dell'Istituto Tecnico, per il biennio 1930-1931 — 3) perchè l'applicato d'ordine signor Coriolano Gnesutta — in aspettativa per motivi di famiglia — venga d'ufficio dichiarato dimissionario dal posto non essendosi ripresentato in servizio allo scadere dell'aspettativa concessagli — 4) perchè la Commissione per il Civico Museo, in base al nuovo Statuto testè approvato dalle competenti autorità, venga così costituita: co. comm. dott. Enrico de Brandis, con designazione di Presidente; arch. cav. Cesare Miani; cav. Libero Grassi; prof. Gaspare Cavallero; co. avv. Odorico de Pace — 5) perchè il Comune si obblighi a rimborsare alla Provincia, per la durata di trent'anni, un terzo dell'onere di ammortamento del mutuo di lire 650 mila occorrente per completare il finanziamento necessario alla costruzione della «Casa dei Balilla» in Udine, e si assuma la garanzia del versamento alla Provincia della quota parte spettante alla locale Cassa di Risparmio pure in ragione di un terzo dell'onere globale — 6) perchè vengano integralmente accolte le proposte della Ragioneria d'Ufficio relative all'assestamento del bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1929.

Bollettino dello Stato Civile

(dal 24 al 28 dicembre 1929 - A. VIII)

Nati: maschi 9; femmine 9.

Pubblicaz. matrim.: Giov. Saccavino bracciante e Petronilla Gottardo tessitr. — Guerrino Lodolo operaio e Veronica Malussi contad. — Adolfo De Conti automobil. e Maria Comelli casal. — Cesare Chiecig metallurg. e Anna Panzera casal. — Giov. Veruglio capotecnico e Elena Alba Zanier civile — Gino Roiatti dott. in scienze Agrarie e Antonietta Kratky civile — Romolo Croatto impieg. e Elvia Carolina Concari casal. — Aldo Migotti disegnatore e Elda Chiandini commessa.

Matrimoni: Fulvio Boscolo commerc. e Lisa Mauro sarta — Umb. Della Rossa agric. e Maria Bas[illegible] casal.

Morti: Gius. Caporale fu Franc. a. 79 agric. — Cesare Caldana fu Gius. a. 78 macchinista ferrov. — Gius. Agostino Monacelli fu Vincenzo a. 78 pension. — Isaia Trevisi fu Marco a. 59 ricover. — Anna Volaric di Agostino a. 26 contad. — Maria Giusti di Giov. a. 27 casal. — Ant. Sturma fu Valentino a. 67 ricover. — Gabriele Casarsa fu Ant. a. 73 ricov.

Memorie udinesi del secolo passato durante il dominio austriaco

Ancora sull'uccisione del Commissario austriaco Hess

Udine, 29 dicembre

Caro Sior Meni,

Giacomo Sandri e Antonio Faleschini, scrivendo in questi giorni «sull'uccisione del Giudice inquirente Giorgio Hess» sono incorsi in parecchie inesattezze ed errori.

L'episodio non è nuovo per averlo mio padre riportato alcuni anni fa proprio su «La Patria del Friuli» nei seguenti termini:

L'Hess, frequentatore del Caffè dei Commercianti, alle ore 10 del 20 agosto 1865 lasciava il Caffè e ritiravasi verso Borgo d'Isola ove abitava; ma giunto presso il ponte sulla Roggia, fu trattenuto da un "uomo grande" per le spalle, mentre un "piccolotto" lo pugnalava. Era quest'ultimo un calzolaio che abitava in vicolo Cicogna. Il delitto si era reso necessario per salvare moltissimi cittadini compromessi (politicamente, si sottintende, come contrari al dominio straniero).

L'Hess tornò collo stile nel ventre al Caffè dei Commercianti, ove non arrivò a dir altro che: un grande ed un piccolo, e perdette i sensi. Fu trasportato moribondo all'Ospedale Militare dove poche ore dopo spirava....

ma non aggiungo altro, per ora, essendo mio intendimento di pubblicare in modesto opuscolo le memorie, anche inedite, del caro genitore su quel doloroso periodo della «Piccola Patria».

Cordialmente

aff. suo

Geom. DINO SBUELZ

Altri ricordi dell'epoca

Nel numero de «La Panarie», testè uscito troviamo, comunicate dal prof. gran. uff. Antonio Battistella, alcune effemeridi cittadine molto interessanti, che l'illustre storico ha tratto da un diario del padre suo — che aveva negozio manifatture in Piazza Mercatonuovo (San Giacomo); diario che «comprende il periodo che va dal 1847 al 1894... La parte di maggior rilievo (nota il prof. Battistella) si chiude col 1866, venendo a mancare dopo quest'anno sia quel po' di sapore che derivava ad esso dalle speciali condizioni politiche dell'ambiente, sia quel tale aspetto di fonte informativa che privatamente suppliva all'assoluto silenzio degli scarsi imbavagliati giornali cittadini di quel tempo doloroso».

Non è a dire che ci siamo avidamente gettati su questi estratti del Diario Battistella per ricercarvi notizie intorno alla uccisione «necessaria» del Commissario Hess, ora che il fatto è stato richiamato alla memoria dei nostri lettori dagli amici Sandri e Faleschini e sul quale interloquisce oggi dalla tomba per opera del figlio geometra Dino, quel diligentissimo raccoglitore di memorie cittadine e friulane — delle «patriottiche» in modo particolare, — che fu il cav. Raffaello Sbuelz (Vedi sopra). Fummo pienamente delusi. Il diario ha un «fatto» dal 7 novembre 1864 al 12 ottobre 1865, e non ci offre nemmeno un accenno intorno alla necessaria uccisione del commissario austriaco inquirente Hess, incaricato appunto d'istruire il processo per i gloriosi se anche non fortunati Moti insurrezionali friulani del 1864.

In compenso, vi abbiamo trovato parecchi appunti della vita cittadina e particolarmente su dimostrazioni antiaustriache, non del tutto ignorate («La Patria del Friuli» ne ha parlato più volte diffusamente) ma il cui ricordo, steso immediatamente dopo avvenuto, e sia pure con semplici accenni, è tornato a noi come crediamo che tornerà ai lettori, fortemente simpatico e gradito. Il patriottismo dei friulani e degli udinesi — calunniato nel 1914 e nel '15 — non aspettò la liberazione del 1866 per manifestarsi!

Dimostrazioni antiaustriache a Udine

Tralasciando le pur interessanti notizie d'altro genere, qui ci limitiamo a riportare appunto quelle che attestano l'odio contro il feroce dominatore di allora, finalmente debellato. La prima registrata è del:

Febbraio 1860. — Il carnevale di quest'anno fu affatto muto, senza balli, senza teatri, senza conversazioni: lutto perfetto e generale per dimostrazione politica. E così fu in tutto il Veneto. (*Lutto per la pace di Villafranca, che abbandonava il Veneto all'impero degli Asburgo*: Redaz.). La polizia che aveva assunto pieni poteri fu di peso enorme per i poveri cittadini, baldanzosa, sospettosa, insolente, con le sue prigioni, i suoi sequestri e le sue sevizie d'ogni fatta, e più ancora forse per il suo spionaggio.

14 *marzo* 1860. — Natalizio del Re Vittorio Emanuele. Grande dimostrazione in città: all'alba si trovarono piantate sugli edifizi più alti e persino sulla cima della torre del Duomo una quantità di bandiere e bandierine dai tre colori. Si colorirono di rosso e di verde parecchi colombi bianchi che a stormi svolazzarono per ogni parte della città, e due di questi si calarono sul poggiolo esterno della facciata della Chiesa di S. Giacomo. I poliziotti affannati e ansanti si davano un gran da fare per acchiapparli, ma disgraziatamente mancavano loro le ali che quelli avevano. Non potendo far altro perseguitarono il parroco e il sagrestano che obbligarono a presentarsi al commissariato di polizia.

***

(Simili dimostrazioni si rinnovarono anche negli anni seguenti. Nel 14 marzo 1862, 1863; in quest'ultimo anno, «oltre consuete bandierine, si videro la mattina presto i muri imbiancati di molte case colorati di grandi strisce verdi e rosse che i poliziotti si affannarono inviperiti a raschiare tra la mal celata allegrezza dei presenti»).

***

18 *febbraio* 1861. — Grande fermento di gioia e di festa in città per l'apertura a Torino del Parlamento italiano. La polizia nulla potè fare ad eccezione di alcuni arresti arbitrari, come già aveva fatto nel 1859 per altre simili dimostrazioni in occasione delle vittorie franco-italiane.

21 *marzo* 1861. — Curioso scherzo della luna la quale in questa sera si presenta sul firmamento coi colori nazionali bianco, rosso e verde, ch'era una maraviglia. E più meraviglioso ancora era lo spettacolo dei poliziotti frementi e impotenti che dovevano contentarsi di stare col naso in aria a guardare quella patriottica luna.

10 *giugno* 1861. — Essendo giunta la notizia della morte di Camillo Cavour, la polizia fece sospendere in Duomo il consueto anniversario funebre per i confratelli defunti del SS. Sacramento, sospettando che in esso si celasse una dimostrazione politica di dolore per la perdita del grande ministro. (*La dimostrazione si effettuò poscia ugualmente con una Messa funebre nella Chiesa di S. Pietro Martire, alla quale partecipò una folla di cittadini, preavvisati da una parola d'ordine divulgatasi in tutta Udine rapidissimamente.* — Redaz).

19 *marzo* 1862. — Giorno di S. Giuseppe. Quattro piccioni dai colori nazionali lanciati in onore di Giuseppe Garibaldi, svolazzano in piazza S. Giacomo e si fermano come l'altra volta sul poggiolo della Chiesa.

15 *aprile* 1862. — Grandioso funerale a cui prese parte tutto il popolo in onore del calzolaio Janchi noto per i suoi sentimenti patriottici e per le vessazioni frequenti subite da parte della polizia da lui tante volte ferocemente burlata con sagace astuzia ed audacia e da essa anche temuto per la sua forza straordinaria (*E così furono sino all'ultimo, i tre fratelli Janchi superstiti.* — Redaz.). — Il giorno 8 del maggio successivo altro funerale simile per il calderaio Gaetano... egli pure coraggioso patriotta e instancabile tormentatore della polizia. (*Il Gaetano calderaio è stato il Ciceruacchio udinese.* — Redaz.).

7 *giugno* 1863. — Domenica sera scoppio di petardi in piazza Mercatonuovo e fuochi di bengala bianchi rossi e verdi in diversi punti della città. Ufficiali e poliziotti corrono all'impazzata qua e là bestemmiando e minacciando, entrano nei pubblici esercizi e anche nelle case per scoprire autori e traccie del grave crimenlese. Non ostante lo spavento per tale scorribanda, era una vera gloria per i cittadini vedere quei zelanti segugi tornarsene a mani vuote, pieni di rabbia e sgnintiti. — (*Uguali dimostrazioni durante la sera del 24 giugno 1863 per l'anniversario delle vittorie di S. Martino e Solferino.* — Altre bombe furono fatte esplodere in parecchie ricorrenze patriottiche, fra cui per commemorare la morte di Camillo Cavour; e la polizia nonostante le più rigorose e minute indagini, non potè mai sapere con sicurezza donde provenissero e gli autori dello scoppio).

11 *settembre* 1863. — Bastonate da orbi all'agente delle tasse, accanito austriacante, presso il ponte di borgo Gemona.

***

Alle 4 pomeridiane del 18 luglio 1866 tutti gli stemmi con l'aquila bicipite della città sono abbassati; il 22 luglio — dopo aver messo in grande spavento per cinque giorni (17-21 luglio) la città dove ogni cosa era in pieno arbitrio della polizia e delle truppe irritate e si temeva il saccheggio; dopo la devastazione delle campane adiacenti alla città occupate da 16 mila soldati di fanteria e da buon nerbo di artiglieria e di cavalleria che tagliarono piante e fecero strage del non ancora maturo granturco; mentre i cittadini erano costernati e vivevano fra il timore e la speranza, alle 3 del mattino tutte le truppe in silenzio e quasi di soppiatto partirono lasciando la città padrone di sè stessa... Alcuni impiegati invisi ai cittadini fuggirono o si nascosero per paura; i più fanatici austriacanti e le figure porche seguirono i Croati.

TRASFERIMENTO

Apprendiamo che in seguito a Decreto Ministeriale del 3 dicembre 1929 il signor Iacopo Nesti, ufficiale di Dogana, è stato da questa sede trasferito a quella più importante di Napoli. Al partente, figlio di un veterano delle patrie battaglie, distinto funzionario, che fu anche nella grande guerra comandante dei fanti sul Carso e sul Piave, dalle colonne di questo giornale auguriamo ogni soddisfazione nella sua carriera.

La distribuzione dei doni ai bimbi degli Asili Italia Redenta

Nei giorni di sabato e domenica passati sono stati distribuiti i doni che il Comitato di Udine ha offerto come ogni anno a tutti i bimbi degli Asili del Tarvisiano, dell'Italia redenta, la benefica e provvida istituzione che, presieduta da S. A. R. la Duchessa d'Aosta, irradia il suo fervore per tutte le nuove terre unite all'Italia dalla grande guerra di liberazione.

Il Comitato di Udine ha otto asili: La Glesie, a Malborghetto, a Ugovizza, a Camporosso, a Tarvisio, a Fusine, a Valbruna, a Cave del Predil. Ovunque la distribuzione ha dato luogo a una simpatica festa di italianità, che vivamente hanno commosso tutti i presenti.

Apportatrice dei doni è stata la Contessa Elodia di Caporiacco che anche quest'anno ha voluto fare questo pellegrinaggio di italianità e che personalmente ha voluto consegnare i doni ai piccoli nuovi italiani, i quali l'hanno contraccambiata con canti, inni, poesie, racconti detti in perfetta lingua italiana.

Quante mamme commosse! Quanta gratitudine non immemore! Quanta gioia nei piccoli bimbi, che svolgendo il pacco desiderato vi hanno trovato una giacca di lana, calze, fazzoletti da naso, un giocattolo, caramelle e mandorlato!...

Erano presenti pure alle feste gentili il podestà di Udine on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, l'ispettrice degli Asili di Trieste sig.ra Costantin, il podestà di Tarvisio Marcovigi e tutte le autorità locali, i Reali carabinieri, le guardie di finanza, la milizia confinaria; tutti uniti ad attestare la bontà dell'opera che crea piccoli italiani là dove fino a pochi anni fa non erano che costumi tradizioni allogene.

Per la Befana Fascista

IX. ELENCO

Somma precedente L. 95.900 — Opera Nazionale Invalidi di Guerra L. 20; dott. Mattei Ispettore delle Imposte 5; Amministrazione fratelli Rizzani 50; co. Antonio di Colloredo Mels 20; Ditta Gio. Batta Angeli e figli 25; Donizetti Giovanni 5; dott. Gino e Argia Fusari 10; Clorinda Marcuzzi ved. Linda 15; cav. Francesco d'Ambrosi 10; famiglia comm. prof. Pennato 50; cav. rag. Assuero della Maestra 10; Maria e Giacomo Colles 20; Di Chirico Savino 5; Guido Moreale 10; Botto Pietro di S. Gottardo 10; Stabile e Rocco Orefici 25; De Gleria Lucio 25; Massimo Bierti 50; Ditta Canciani e Cremese 50; rag. Roberto Sottocorona 10; colonn. cav. Gio. Batta Vidoni 10; Moschioni Luigi, indumenti vari per L. 231.50; Cappelleria S. Comis, n. 6 berretti per ragazzi; Bertoglio Maria un paio calzoni e un paio calzetti per bambino — Somma complessiva L. 26.335.

P. S. - L'offerta fatta dall'Associazione Madri e Vedove di guerra e Sezione di Udine» è di L. 200 non di L. 100 come fu erroneamente pubblicato.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

PRO BEFANA FASCISTA. — Umberto Chiurlo 25; rag. Aurelio Migliorini 10; Carolina e dott. Gino Murero 20; Emma Rubini ved. Marcotti 20; Famiglia Bonini 20; Carlo Fornara 10; ing. Carlo Fachini 50; Melania Bearzi Angeli 50.

COLONIA ELIOTERAPICA. — Carlo Fornara 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte della co. Maria Morelli Cicogna Romano: cav. Luigi Venier Romano 10.

Addio al celibato

«La clape de lum» è un'accolta di bravi giovani che si riuniscono spesso in Chiavris. Essi formano una modesta associazione che si ispira al motto della Filologica: «Furlans, fevelàit furlan». E con ciò è detto tutto il programma che da circa tre anni viene svolto da questa briosa associazione.

L'altra sera una ventina di soci si riunì alla Trattoria «Al Monte» per festeggiare il sig. Gino Zoratti, ottimo impiegato nelle Ferriere, il quale, al sorgere del novello anno, conduce all'altare la gentile signorina Luisa Ciatei.

Quanto mai allegra riuscì la cena, e lo addio al celibato fu dato in forma veramente «furlane».

Diversi i brindisi, schioppettanti di sano e schietto umorismo, tutto proprio dei «Figli di Zoratti».

Notiamo quello, veramente bello per la forma, del sig. Giordano Burelli, ed altri non meno felici e saturi di umorismo, pronunciati dai soci Valgani Luciano e Moiesti Adolfo.

A tarda ora, nel salone della Trattoria, si spandeva ancora l'eco delle belle villotte e canzoni friulane...

LA I.a SERATA DANZANTE GOLIARD.

Un bellissimo successo è arriso alla prima serata danzante organizzata sabato scorso dalla sezione studenti medi del gruppo Universitario Fascista Friulano nelle sale dell'Albergo Nazionale. Le danze magnificamente guidate dalla briosa orchestrina del Raiser sono state intessute animatissime fino alle prime ore dell'alba.

CORSO SCIATORI DEL G. U. F.

Tutti gli universitari e tutti gli studenti medi, iscritti al G. U. F. che intendono partecipare al corso sciatori di Tarvisio sono pregati di versare immediatamente la loro quota di partecipazione al camerata Ulderico Zucchi.

Il Friuli magnificamente rappresentato al grande "Corteo delle Regioni„ per le nozze del Principe

Attorno alle Nozze Auguste che saranno fra una settimana celebrate in Roma, è ormai stretta in un palpito di gioia serena, l'attesa di due popoli.

Il rito sarà svolto con tutta la solennità che il fausto avvenimento consigliava; e la festa intima dei giovani sposi diverrà la festa di due nazioni che unite nel momento grigio hanno combattuto fianco a fianco, nella guerra più micidiale che la Storia ricordi, di due nazioni amiche.

Affinchè gli Augusti Sposi sentissero da vicino la solidarietà affettuosa di tutti gli italiani nel giorno memorando nel programma delle cerimonie si è voluta partecipe la più schietta genuina rappresentanza della gente che lavora, ed a Roma, nel pomeriggio del 7 gennaio, sfilerà davanti alla Reggia un corteo imponentissimo di artieri e contadini, di faticatori della zolla e dell'officina, nei classici costumi paesani, orgoglio e vanto delle nostre tradizioni folcloristiche.

L'organizzazione di questa spettacolosa parata è stata affidata all'Opera Nazionale Dopolavoro, la quale, per col brevissimo tempo a disposizione, ha ugualmente saputo assolvere degnamente al difficilissimo compito.

I Comitati provinciali dell'Opera furono immediatamente mobilitati, ed a tutti venne esteso l'invito di mandare a Roma una rappresentanza coi costumi più caratteristici della terra da cui proveniva.

Ntauralmente l'invito giunse anche a Udine; esso era troppo bello e troppo significativo per non accoglierlo, pur sapendo che le difficoltà non sarebbero state poche.

Ma queste furono energicamente affrontate e brillantemente risolte; ciò si deve la vice presidente dei Dopolavoro Provinciale signor Vittorio Marcovigi ed al Direttore Tecnico del Folclore prof. Ciro Bortolotti.

La scelta degli uomini e delle donne formanti il Gruppo dei Friuli (una cinquantina in tutto) non fu scevra di difficoltà, soprattutto per mettere d'accordo le aspirazioni più legittime e le più inderogabili necessità.

Naturalmente, ogni Dopolavoro ci teneva ad essere rappresentato. Come accontentare tutti?

Infine tutto venne messo a posto nel modo più soddisfacente ed oggi i cinquanta, prescelti, appartenenti a dodici dei più importanti centri della Provincia, compreso il suo capoluogo, attendono, sotto la direzione del prof. Ciro Bortolotti ad acconciare i loro costumi.

Chi sono i prescelti

E' logico che dopo queste premesse, il lettore ci domandi:

— A chi è toccato l'onore di comporre la rappresentanza friulana?

Ecco che possiamo subito accontentare questa legittima curiosità, grazie alle indicazioni fornitecei gentilmente dal solerte segretario del Dopolavoro Provinciale, dott. Toscano.

I prescelti sono i seguenti:

VILLA SANTINA: Fabbro Clementi Elisa — Sunara Tina — Pielli Arpalice — Radina Emma.

OVARO: Gottardis Angelina — Zorzi Santina — Gubian Eugenio.

RAVEO: Bonanni Maria — Bonanni Irene.

CAVE DEL PREDIL: Fohn Giuseppe — Rauter Giuseppe.

CIVIDALE: Podrecca Elena — Albini nob. Antonietta — Vanon Antonio.

PASSONS: Cuttini Noè — Tomadini Lea — Rosso Valeria.

AVIANO: Venturelli Maria — Marson Giuseppina — Casagrande Anna — Berti Carlo — Venturelli Marco — Magagnini Angelo.

GEMONA: Antonini Valeria — Armellini Elda — Bierti Elisa — Canciani Ida — Cargnelutti Lucia — Coletti Nella — Fontoni Maria — Masini Anna — Palese Rita — Rossini Maria — Zuliani Maria — Venturini Maria — Prosutti Angelina — Sambuco Amelia — Rossini cav. uff. Carlo — Barazzutti prof. Giuseppe.

COMEGLIANS: Raber Alda — Adele Cecconi — Donada Aurora — Faleschini Amelia — Ferigo Oliva — Castellani Marianna.

TARVISIO: Kramer Emilia — Jaritz Luigia — Richter Frida.

UDINE: Sassili Angelina — Bortolotti prof. Ciro.

Capo gruppo: cav. uff. Carlo Rossini — Porta labaro: Vanon Antonio.

La rappresentanza dei Friuli partirà da Udine la sera del 4 gennaio alle ore 18 precise: i partecipanti all'insolito, eccezionale raduno viaggeranno in seconda classe, vettura riservata. A Roma, dove tutto è predisposto per l'alloggio, vitto, ecc., giungeranno alle ore 14 circa del 5 gennaio; ripartiranno dalla capitale l'8 gennaio per rientrare ognuno alle rispettive sedi il 9.

L'organizzazione, curata in ogni minimo particolare sotto la personale direzione del Vice Presidente del Dopolavoro sig. Marcovigi, il quale accompagnerà pure la rappresentanza nel viaggio di andata e ritorno assieme al prof. Bortolotti ed al cav. Rossini di Gemona, dà sicuro affidamento che la manifestazione si svolgerà nel migliore dei modi.

* * *

Il Friuli ascrive a merito altissimo degli organizzatori l'aver assicurato la sua partecipazione a questo suggestivo corteo delle regioni; il nucleo giovanile che porterà a Roma ancora una volta, la fedeltà, la passione, l'amore, la poesia di questa bella terra friulana, sarà la testimonianza migliore dei sentimenti comuni. E possano questi fiori prescelti fra i campi, i casolari, le valli del nostro pittoresco paese, fecondo e generoso, dire l'espressione migliore di quella sanità morale e fisica che è caratteristica e vanto del popolo friulano.

Questioni linguistiche friulane

Nel riprendere il mio discorso di sabato, ripeto che i due «c» in Friuli («çh» pironiano e «c» toscaneggiante) sono fratelli; vale a dire figli entrambi del «c» duro latino o basso - latino in «campus»„ «casa», «camisia» ecc. Che se il secondo, invece di figlio, fosse semplice nipote (il che stimo più difficile a dimostrare-, sussisterebbe sempre questa verità: Essere meno barbaro tenerli uniti, come fa per pure ragioni pratiche la S. F. F., che non aizzarli «l'un contro l'altro armati» come fa il Bianch e qualche suo compagno.

16) Se il Blanch considera come meno buone le parlate fruilane della periferia, cerchi esso di spiegarmi come sia necessario andare sull'Isonzo per sentire forme prettamente friulane, come p. es. «ciampagne» in luogo di «campagne» usato nel centro, ecc.

17) E' ridicolo affermare che i friulani, anche se amici della S F. F., non sappiano distinguere le due varietà di «c» su cui abbiamo voluto imperniera la discussione. E' positivo invece che il «çh» è di pronuncia ben più difficile del semplice «c». E se un forastiero arriverà a parlare friulano usando la sola seconda forma, sarà quanto basta perchè non corra il rischio di sfigurare nè a Udine, nè fuori di Udine.

18) Tanti che come il B. hanno voluto discutere di lingua e di grafia, non si sono accorti di un altro fenomeno (notato però da Ugo Pellis in una minuziosa sua pubblicazione, ignorata però dal B.): Che cioè da «clavell» (capello) abbiamo «s'glavelà»; da antiche forme come «cava» «cavare» abbiamo «glave» «glavà» in luogo di »clave» ecc. come sarebbe logico attendersi; che molti scrittori friulani hanno usato «dugh», «angle» per «duc'», «ancle» ecc. Non si tratta sempre di illusioni foniche, come in qualche caso sarebbe lecito supporre; ed io vorrei che il B., il quale conosce tutta la storia della lingua friulana, cercasse di darmene spiegazione.

19) Altro da osservarsi, e che nè Pirona, nè Blanch, nè tanti altri, hanno osservato:

Esistendo in Friuli due «cia» «cio», devono esistere anche due «gia» «glo». Difatti, dove si pronuncia «chiase» o «tjiase», si pronuncia pure «ghial» e «ghioldi» o «djal»» e «djoldi»; e viceversa dove si dice nettamente «ciase», si dice pure nettamente «gial» e «gioldi». Fenomeno questo («g» palatale in correlazione del «c») la cui esistenza verrebbe ammessa senza discussione e senza bisogno di sopraluoghi o verifiche da chi è un po' versato nella fonetica.

Ebbene: oggi tutti scrivono semplicemente «giat» senza timore di proteste e senz'accorgersi di eseguire quella famosa «mutilazioni» che il Bianch dice aver fatto la S. F. F. per il «c».

Il perchè è però facile a comprendere: il «g» entra nella composizione di poche parole; quindi si può scrivere come si vuole, senza paura di dare nell'occhio.

Però, se voi ragionate così, con non minore diritto potrò farlo anch'io, e dire:

La maggioranza dei »cia» ecc. friulani può servirsi col sistema semplice della S. F. F. («cia») o con altro sistema meno semplice (çha, chia, çhia, kia, kja, ecc.). Una tenue minoranza invece («clavate», «clòndar», ecc.) non lo ammette: mentre ammette invece la scelta tra «c» o «z» («zavate», «zòndar»). Dunque, per la prima serie diamo la preferenza al «c» e per la seconda allo «z». E buona notte!

Che se un forastiero corresse rischio di scambiare talvolta »zoc» (ceppo) per «clòc» (ubriaco) poco male. Lo stesso ragionamento si può fare per le due serie «ghiat - giat» (maggioranza (e «giovin - zovin» (minoranza). I pochi casi dubbi, spetterebbe alla grammatica od al vocabolario segnalarli.

20) Per B. il «ch» è sempre esistito in friulano. Ciò è come dire: I lettori di questo articolo hanno la barba: dunque sono nati colla barba.

21) L'affermazione precedente quasi presuppone che il B. sia a conoscenza del preciso anno di nascita del friulano, o ne conosca l'inventore. Felicitazioni con lui.

22) Il ragionamento che il B. fa nel «Giornale dei Friuli» è squisitamente «blanchiano».

Egli intanto parte dal concetto che l'alfabeto scritto sia qualcosa come è il grammofono rispetto alla musica; anzi: che l'alfabeto sia qualcosa di assolutamente indispensabile; che fuori di un alfabeto ben fatto non ci sia per una lingua speranza di salvezza (il bello poi che per il Blanch 20-25 segni bastano per una scrittura perfetta). E' vero invece che l'alfabeto è una cosa accessoria; tanto che potrebbe confrontarsi alla funzione che ha la cinghia rispetto ai pantaloni: ma cosa utile senza dubbio; da potersi, a seconda del numero dei buchi, allentare o stringere; adattabile a pantaloni di varia misura, ecc. Non però indispensabile: tanto è vero che si può eliminare senza che per questo i pantaloni perdano la propria essenza o corrano pericolo di perdersi per strada; od anche sostituire con un paio di comode bretelle (alfabeto internazionale?).

Avendo in testa idee di questo genere, il B. osserva:

L'alfabeto spagnolo non somiglia per nulla a quello russo od a quello gotico tedesco, ma invece è quasi identico a quello italiano. Dunque la lingua spagnola dev'essere simile all'italiana (o friulana). Ho imparato (nozione da potersi discutere) che il «c» dell'alfabeto italiano suona a volte come «k», a volte come «c» (casa, cena) e basta. Nello spagnolo invece gli sembra debba esservi qualcosa di più. Difatti: «quina» si legge (dice lui) «centavo (secondo suono italiano». Ma poi, una parola curiosa come «chinca» come si deve leggere? Senza dubbio (egli pensa) qui sotto si nasconde qualcosa di speciale. Già! Dev'essere un suono intermedio tra il «c» forte e il «c» tenue, qualcosa insomma di caratteristico come il «çh» friulano che è unico in tutto il mondo! E a forza di pensarci su, si forma la convinzione che «ch» spagnolo e «çh» friulano (non per nulla, sono sue parole, il Pirona ha impiegato il nesso c + h) sieno la stessa cosa. Conclusione di Blanch: Abbiamo in Friuli una specialità, una specie di pan di Spagna, della quale dobbiamo andare orgogliosi e adoperarci perchè il segreto di fabbricazione non vada perduto.

23) La mia frase «non mi sembra che le argomentazioni del Bianch poggino sempre su basi solide» voleva essere una figura retorica; un eufemismo.

24) Il libro intitolato «Linguaggio friulano» è una raccolta di barzellette (lo intitoleremo «Per mal digerire»); ed io sarei disposto a continuarne la recensione, ma ad un solo patto: compenso a mio favore di almeno dieci lire per ogni preziosità che mi fosse permesso di rivelare.

G. B. COR.

P. S. — Altro tempo fa disse dei varii confronti che sono stati fatti tra il friulano e le più svariate lingue neolatine. Ha però dimenticato di segnalare una interessante comparazione fatta da P. L. Caire col nizzardo (cfr. «Pagine friulane» IV p. 101). La veda anche il Blanch ne prenda nota.

La cittadinanza italiana di Carnera
Un atto ufficiale al Comune di Sequals

E' ieri pervenuta alla locale Procura del Re, per la registrazione, ed è stata trasmessa al Comune di Sequals una comunicazione del R. Console d'Italia di Londra. In essa si attesta che Primo Carnera, portatosi alla sede di quel Consolato, ha confermato la sua rinuncia alla cittadinanza francese, per conservare quella italiana, eleggendo a domicilio il Comune di Sequals.

Un dono di Carnera all'U. S. S.

Primo Carnera, prima d'imbarcarsi per l'America, da Londra ha inviato all'Unione Sportiva Spilimberghese, della quale è socio onorario, la sua fotografia con una bellissima dedica.

Il gentile pensiero del campione è stato favorevolmente accolto.

U. L. I. C.

(*Seduta del 30 dicembre 1929* - VIII)

Omologazione gare di prima categoria: (IV *Giornata* 26-12) Girone A: Pordenone-Spilimberghese 5-0; Olimpia-S. Rocco 1-6 — Girone B: S. Maria-Edera 1-0; Ferrovieri-Pozzuolo 3-0; S. Giorgio-Aiello 2-0. (V *Giornata* 29-12) Girone A: S. Rocco-S. Gottardo 1-0; Olimpia-Pordenone 2-3 — Girone B: Pozzuolo-S. Giorgio 4-2; Edera-Aiello 3-0.

Gara Ferrovieri-S. Maria del 29-12 (recl. S. Maria). Si soprassiede ad ogni deliberazione in merito al reclamo di cui sopra.

Per dar modo a tutti gli sportivi di poter assistere all'incontro internazionale Nemzeti di Budapest-A. C. Udinese, domenica 5 gennaio 1930 il Campionato di prima categoria resta sospeso. Le partite in programma per la seconda giornata di campionato (girone ritorno) avranno luogo il giorno 6 Gennaio (Epifania) come segue:

Girone A: Spilimberghese-Olimpia; Pordenone-S. Gottardo; riposa S. Rocco — Girone B: S. Giorgio-S. Maria; Edera-Ferrovieri; Aiello-Pozzuolo.

Come fissato nel precedente comunicato le partite in programma per la prima giornata del girone di ritorno avranno luogo il giorno 1 Gennaio 1930.

Campionato II Categoria. — Benchè pervenuta in ritardo è stata accolta la domanda di iscrizione al campionato di cui sopra della squadra «S. Gottardo B». Il campionato suddetto avrà regolare svolgimento il giorno 1, 5 e 6 Gennaio 1930.

Partite del 29-12-1929. — Si omologano come segue: Itala-Zugliano 7-1; Albatros-Ricreatorio 0-8.

Partite del 1-1-1930 (II Giornata). — S. Gottardo B-Itala (campo S. Gottardo ore 13); Zugliano-Albatros (campo Zugliano ore 14.30).

Partite del 5-1-1930 (III Giornata). — Albatros-S. Gottardo (campo Paderno ore 14.30); Zugliano-Ricreatorio (campo Zugliano ore 14.30).

Partite del 6-1-1930 (IV Giornata). — Itala-Albatros (campo Edera ore 13); Ricreatorio-S. Gottardo (campo S. Rocco ore 14.30).

Punizioni. — Ammonizione solenne ai Dirigenti e giocatori dell'A. C. Zugliano richiamandoli a voler tenere un contegno più sportivo e corretto.

Squalifiche: Una giornata di camp.: Comini Ardito 63403 (S. Maria) punizione già scontata). Due giornate di camp.: Gremese Gino 26821 e Balbusso Giov. 26813 (Zugliano), Sigura Giacomo 20568 (Albatros).

Ammonizioni: Madalozzo Giuseppe 17224 Scoda Giuseppe 17223 (S. Rocco), Del Mestre Luigi 17297 Vogrig Elio 63398 (S. Maria), Della Vedova Luigi 10099 Galuzzo Mario 10097 (Pozzuolo), Talmassons Gian Maria 26799 (Ricreatorio), Degano Firmino 20969 (Albatros), Cabai Mario 10183 (S. Gottardo).

per il Comitato: *Franceschinis*

SPILIMBERGO

Scontro tra ciclisti

Tale Augusto Nonis di Antonio di anni 26, da Valeriano, mentre in bicicletta si dirigeva alla volta della nostra città, alla svolta della frzione di Baseglia, si scontrava con un altro ciclista che procedeva in senso inverso.

Il Nonis veniva sbalzato a terra e riportava contusioni multiple.

Il dott. Catastini gli riscontrava gravi ferite al basso ventre, con minaccia di commozione viscerale. La prognosi è riservata.

Furto di legname

Nei pressi della Chiesa dell'Ospedale, la Società Elettrica Pordenonese ha un deposito di legnami. Notti fa sono stati asportati dal suddetto deposito due quintali di tavole. Il furto è stato denunziato ai carabinieri.

ASSUNTA PERLA

Novella di Armida

«Assunta Perla!»

L'avevano chiamata sempre così, benchè da quasi trent'anni, sposando, avesse aggiunto, al suo, il nome di Rondani. In paese, anzi, la chiamavano semplicemente «Maestr'Assunta».

Si volse, e riconosciuto il calessino del parroco, si fermò sull'orlo della strada.

— Salga! Non credo che *Bigia* s'allarmerà dei suoi cinquanta chili!

Assunta Perla non se lo fece ridire, e salì in vettura accanto a Don Antonio Fabbroni. Alta, magra, i capelli rossi e crespi, brizzolati alle tempia, incorniciavano un viso dai lineamenti duri, irregolari, illuminato da due occhi vivaci, pieni d'intelligenza e di bontà.

— Sono scesa stamani a Soci per comprar del panno bianco alla fabbrica; — ella spiegò — Claudio tornerà fra pochi giorni, avrà amici al Grand Hôtel, e vuol fare anche lui un po' di tennis.

— Benone! Claudio, ora, è a posto, e può divertirsi. Che orgoglio per lei, quel ragazzo, Maestr'Assunta! Il dott. Claudio Rondani!... e già qualcuno, dicono, e si fa strada. E lei, intanto, con questi caldi, se ne viene a piedi...

— Per la Befana mi farò l'auto, — disse ridendo Assunta Perla.

— Cara maestra, l'ora dei sacrifici è finita. Lei non ha più trent'anni, scusi; perchè risparmierebbe?

— Non è quello... un po' l'abitudine... ma realmente non ho trovato posto sull'autocorriera...

Bigia andava lentamente per la strada polverosa, d'un biancore abbagliante, e l'ombrellone azzurro e rosso, vasto come una tenda da spiaggia, che Don Antonio s'era ingegnato di fissare alla vettura, traballava ritmicamente sulle loro teste. Non un soffio d'aria; un frinire monotono di cicale, alte fra gli alberi.

— E lei, Don Antonio, vien da lontano, se è lecito?

— Da Poppi; abbiamo avuto una messa funebre... Ma che caldo; se continua così, si muore bruciati! Guardi — e mostrava tratti di campagna, più esposti, che già cominciavano a perdere il verde, e i cespi sul ciglio della via, bianchi di polvere.

E' buono per l'uva!

— Sì, in Arno, però, c'è appena un filo d'acqua, e la Sora è asciutta.

Al di là del fosso di Camaldoli, poco prima del bivio, un'automobile era ferma da un lato, e un gruppo di persone, scese di vettura, aspettavano che il guidatore riparasse...

— Eccoli, cari! — esclamò Don Antonio — Si arriva noi, prima, con licenza loro. Ci ho gusto.

— Li conosce?

— Io, manco per sogno! ma ci ho gusto! A noi sarà difficile tocchi scendere a mezza strada, sotto il sole, ad aspettare. E' come [illegible] *Bigia* e questa macchina, capisce: m'è passata sotto il naso a Villa Cavalieri, e quei due villeggianti, e quel donnino là col berretto e gli occhiali, che sembra un palombaro si sono voltati a canzonarmi e a ridere del mio ombrello, e di *Bigia*, povera bestia, che aveva messo un po' troppo a cedere loro il passo. Cari!... vi farebbe comodo, ora, eh, l'ombrellone del prete! Avanti, *Bigia*, uno sforzo, e fa vedere a quei signori, che anche tu sai occupare il nostro piccolo posto nel mondo!

Assunta Perla rideva di gusto. Don Antonio stupetti, diede una frustatina in aria, accomodò sotto il gomito l'ombrello, fece una scappellata, un bel sorriso, e il calesse passò trionfante.

— Non hanno più voglia di ridere, ora! Ora si vendicano — e, [illegible], come Matusalemme, ma vera; chi va piano, va sano... e là, Maestr'Assunta, chi vuol andar lontano, attacchi un asino al suo automobile, che a Serravalle ci arriverà sempre! Quella gente lì è ferma da quaranta minuti, e se qualcuno non la rimorchia, rischia di prendere un'insolazione!

— Un po' di carità cristiana, Don Antonio!

Passarono, poco più lungi, davanti a una giovanetta, che staccata dagli altri, era venuta a sedere sul muricciolo.

— Neppur la signorina ha l'aria di divertirsi!

Proprio allora ella si voltava mostrando un visetto fine, incorniciato da un piccolo feltro grigio del colore del mantello, che la vestiva con sobria eleganza.

— Maria Grazia, Maria Grazia! — Uno della comitiva, in due salti la raggiunse, le sedette appresso, e le passò un braccio intorno alla vita.

— Ehm, ehm... Fingiamo di non vedere... Eccoteli, poco ci manca, che non s'abbraccino sotto i nostri occhi. Tutte uguali!

La ragazza era scesa, e stava di fronte al giovanotto, con aria crucciata. Assunta Perla provò quasi una dolcezza in fondo al cuore.

Bigia, da sola, per consuetudine, aveva imboccato la via, che, staccandosi dalla provinciale di Badia a Prataglia e Mandrioli, saliva, intorno allo sprone della montagna, e in spirali sempre più larghe, verso Serravalle, e penetrando a un certo punto nella foresta, raggiungeva Camaldoli e l'Eremo. Nel primo tratto, la vettura correva parallela, in senso inverso, alla strada percorsa.

— Tutte uguali, creda — ripetè Don Antonio — non sanno far altro oggi.

— Eh, non tutte, via, don Antonio, siamo giusti... Guardi, dico — e mostrò la fanciulla, che rossa in volto dopo aver parlato concitatamente con il giovanotto, che aveva piantato in asso, e raggiungeva gli altri...

— Brava la piccola! meglio così. Ne scovi una simile per Claudio, se è capace! Bisogna cercarle col lanternino! Ma sa che l'altro giorno dovetti cacciarne una dalla chiesa! Sbracciata così... scollata peggio... [illegible] San Francesco, [illegible] dato appuntamento a un don Giovanni [illegible] ster... Io, che avevo osservato la manovra, piombo loro addosso, e può immaginarsi! Dio mi perdoni ancora la quello che mi è uscito di bocca.

Mentre Don Antonio parlava, Assunta Perla aveva continuato a guardare di sotto: a un certo momento i suoi occhi avevano incontrato quelli della signorina, e fra loro era corsa l'ombra di un sorriso.

Bigia svoltava di nuovo, e prendendo la marcia, secondo le sue forze, e la [illegible] della strada, si mise al passo. Don Antonio la sospinse sulla destra, quanto più potè, e legate al braccio le briglie, cominciò a sonnecchiare. Era quasi mezzogiorno; il sole coceva. Assunta Perla, con gli occhi socchiusi per la luce abbagliante, contemplava con tenerezza infinita il paesaggio che andava sempre più allargandosi, man mano che la vettura saliva. La dolce bellezza del suo Casentino era stata la forte poesia dell'anima sua. La commoveva sempre lo spettacolo grandioso della natura in piena estate, il lavoro dell'uomo, il pascolo degli animali, lo sbocciare dei germogli, il crescere d'ogni pianta, il volo d'ogni uccello, d'ogni insetto, fino all'umile strisciare del lombrico, ella si comprendeva come un coro divino, una preghiera incessante e solenne, che rinnovandosi in mille forme, saliva ininterrotta verso Dio.

Aveva sotto gli occhi a ogni giro di strada, un paesaggio diverso; ora lo stupendo vallone, in fondo al quale ciangottava canzoni l'Archiano. I pioppi, abbeverando alle fresche acque le bianche radici, si rincorrevano lungo gli argini, sfrangiando delicatamente l'argento delle loro cime sul tono più caldo dei castagni e dei faggi. Qua e là vivai di abeti e di pini, mettevano toni simmetrici fra il selvaggio degli arbusti, e le petraie della costa. Il paesaggio cambiava: oltre Partina, accovacciate sotto i ruderi del castello, l'occhio spaziava, da Soci a Bibbiena, tra vigneti ed olivi, dai quali svettavano campanili, torricelle, logge, per tornare alla prima svolta, lungo il fosso di Camaldoli, nella valle di un chiaro smeraldo, che andava incupendo su su, verso la foresta.

La casa di Assunta Perla era la prima di Serravalle. Appariva, da lontano, bianca, elegante come una villa, con la terrazza, su cui un glicine aveva gettato il suo manto di verdura.

Maria Grazia Nordi spinse esitando il cancello: al cigolio s'affacciò a una finestra, incorniciata da un geranio in fiore, la testa caratteristica di Assunta Perla.

— Scendo! scendo subito, signorina. Brava, che piacere vederla qui, nel mio eremo. — E mentre la fanciulla s'inoltrava per il viale del giardinetto, Assunta Perla scese e le venne incontro.

— Troppo buona, troppo, veramente... anche dei ciclamini; com'è gentile da parte sua essersi ricordata d'una vecchia... Assunta Perla!

— Sediamo qui; sono mortificatissima di non poterla far entrare: sente che tonfi? ho gli operai che stanno sistemando le stanze di mio figlio. Vede, se avessi accettato... non saprei, oggi, come disimpegnarmi. Lui arriva domani, o dopo, e so tutti gli anni gli preparo una sorpresa. Questo anno è la stanza da bagno: gli ho dedicato la mia camera; e per me, [illegible] Dormirò al piano terreno e [illegible] salgo, salgo, per essere più vicina, quando sarà giunta la mia ora!

E rideva; il suo buon viso s'illuminava tutto, e gli occhi brillavano di contentezza, al pensiero del ritorno di Claudio.

La conoscenza, dopo il primo incontro sulla strada, era venuta per una pura combinazione: don Fabbroni aveva impegnato Assunta Perla con alcuni forestieri del gran Hôtel, per qualche lezione a un bambino, che doveva riparare ad ottobre, ed ella era stata costretta di andare a Camaldoli a scusarsi di non poter accettare. Il suo figliolo poteva tornare di giorno in giorno, e sarebbe stato contrariatissimo di vederla lavorare anche in piena vacanza. [illegible] aveva parlato con la zia del bambino, [illegible] Maria Grazia Nordi. Non s'era ingannata, no, Assunta Perla: la giovanetta le era parsa ancora più graziosa, con la dolce gravità delle sue parole, dei suoi pensieri; e l'aveva giudicata colta, buona e di un'educazione inappuntabile.

— Non credevo darle disturbo, signora Perla; mi vede proprio confusa. Se avessi saputo! D'altra parte, non volevo andar via da Camaldoli senza salutarla e prendere congedo da lei. Parto domattina.

— Così presto? E' possibile andare a R[illegible] con questo caldo? Mio figlio scappa, e loro ritornano.

— Io sola, signora; vado a Ostia, dalla zia.

— Peccato!

— E mi piaceva tanto Camaldoli, signora Perla! E la prima volta che mi trovo in montagna... la vera montagna... Che buone ore ho passate nella foresta; volevo tornare ancora una volta all'Eremo... quella bella chiesa... e che pace in quel cortile davanti a quelle celle.

— Ci si poteva andare insieme ora, con mio figliolo; ma perchè tanto fretta?

— Perchè? non potessi dirglielo, signora!... non posso... non posso — e gli occhi le si velarono di lacrime.

Il viso buono di Assunta Perla si contrasse; allungò una mano per accarezzarle la testa, ma non osò; la mano le ricadde in grembo.

— Poverina! sono madre, sa... ma se non può, non dica... Non ha mamma, lei, poverina?

— Sì, l'avessi, non vivrei con mio fratello... Ma lei è buona, e tanto pieno di fiducia; è ciò che mi fa soffrire di più!

Dalla casa venivano voci di operai, e dal fondo del giardino il canto di una donna; Assunta Perla fece tacere la servetta, che buttava giocondamente i suoi stornelli, entrò in casa e ne uscì portando una bottiglia di lampone e dei biscotti. Servì nei bicchieri, e obbligò Maria Grazia a rinfrescarsi.

— Non può credere quanto mi rattristi vederla piangere; intuisco che la ragione è grave, e che lei è buona! Avrei voluto una figliola come lei, io... No... no... è difficile che m'inganni! E' un pezzo che vivo con le ragazze; le conosco a fondo. Quelle di oggi, in generale, non si formalizzano troppo, non piangono facilmente, [illegible] cognata; la vidi l'altro giorno, e mi è bastato. Farla partire ora, così presto, se non c'è un serio motivo, mi sembra il massimo della cattiveria...

Maria Grazia volle scusare la sua debolezza... aveva fatto male a parlare... era nervosa... [illegible] che tacesse, che sopportasse tutto, per Giorgio. Se il fratello avesse intuito qualche cosa, sarebbe stato un disastro per tutti!

Assunta Perla le carezzò con dolcezza i capelli bruni, spartiti sulla fronte, e raccolti in basso sulla nuca.

— Stia tranquilla, pensi di aver parlato alla mamma, o a una sua vecchia amica, e coraggio! Ella è una bambina... quanti anni ha? venti, vent'uno...

— Ventidue — corresse Maria Grazia.

— Tutta la vita davanti... Si consoli; presto qualcuno la porterà via... No?... Cose che si dicono, piccola mia, senza pensarle! Immagini che io volevo farmi monaca, tanto ero brutta... e con questo viso e questi cappelli rossi, mi sono sposata, e ho preso l'uomo più bello di Serravalle;... e ho un figliolo, non faccio per dire, bello... un palmo più alto di me, che non assomiglia davvero a sua madre... Brava! rida, rida, così mi fa piacere!

Voleva scherzare. Assunta Perla; ma la fanciulla disse gravemente:

— No, non mi sposerò, almeno per ora... mia cognata lo vorrebbe, pur di liberarsi, e mi darebbe un suo parente... quello... si ricorda? Anche Giorgio ora s'è messo ad insistere.

— Curioso sistema di sposare la gente per forza!.. Suo fratello poi...

— No, Giorgio avrebbe voluto tanto farmi sposare uno... ma quello ha cambiato...

Si levò. Non voleva dir più. Era mortificata, e si scusava d'aver troppo parlato. Si asciugò le ultime lacrime, si guardò intorno, parve accorgersi allora, e disse:

— Com'è bello qui, quanti fiori, quanti! E' lei che li cura, vero? Come mi piacerebbe vivere qui, con lei. Avevamo anche noi una cascina, presso Velletri, e vi passavamo l'estate; ma Giorgio vendette, perchè Marta non ci andava volentieri. Ella preferisce cambiare ogni anno villeggiatura. Quest'anno è Camaldoli, perchè.... qualcuno la raggiungerà, mentre Giorgio è a un congresso a Parigi...

Promise di scrivere, e si accomiatò, che annottava.

Assunta Perla rimase sopra pensiero. Un nulla... qualche cosa le era entrato nel cuore: un sospetto, una spina, che la tormentò tutta la serata, e nella notte non la lasciò prender sonno. Alcuni giorni prima, Claudio aveva scritto che, rinunciando a un congresso medico, giacchè vi andava il primario, aveva deciso di passare quell'anno, un periodo più lungo a Serravalle. Era assurdo, anzi maligno, associare il nome di Claudio, a quello di Marta Nordi; tuttavia non trovava il verso di pensare ad altro. Maria Grazia poteva benissimo essere la fanciulla, a cui mesi prima Claudio aveva accennato in una lettera: «bella, senza capelli corti e labbra tinte». Ricordava che a Pasqua, quando lo aveva interrogato in proposito, aveva risposto d'essersi ingannato, perchè «l'araba fenice» s'era rivelata una qualsiasi ragazza moderna; aveva, anzi, concluso dicendo che lui, più di ogni altro, bisognava andasse cauto nella scelta di una sposa, «perchè doveva piacere soprattutto a sua madre».

Mentre ella girava e rigirava ancora per il letto, sonarono le quattro.

— Se è così — ella disse tra sè — penserò io ad accomodare la faccenda. E si levò.

* * *

Assunta Perla s'accorse fin dai primi giorni che Claudio era preoccupato, nervoso, diverso dal solito. Partiva la mattina per Camaldoli, e rientrava tardi, per il desinare; e, dopo una breve siesta, saliva in macchina, e via, quasi alla chetichella, prima che sua madre avesse avuto il tempo di scendere. Un giorno, mentre erano a tavola, Assunta Perla trasse una lettera:

— Lo sai — cominciò — che mi son fatta anch'io degli amici a Roma? E che amici! una signorina, che mi ha letteralmente conquistata... Graziosa... un amore... punti capelli corti e labbra tinte;... e poi seria, di quelle d'una volta, una creatura eletta, insomma...

— Dev'essere ben così, se è riuscita a conquistarti, mamma! *L'araba fenice*, dunque... l'hai scoperta... Me la farai conoscere, almeno.

— Non domandavo di meglio — e lo guardò profondamente negli occhi. — Figurati che era a Camaldoli, fino a pochi giorni fa, e l'hanno fatta partire la vigilia del tuo arrivo!...

— Ah, peccato! non ho fortuna, si vede!

Claudio volle, con l'ironia e lo scherzo, darsi un contegno, e nascondere un principio di turbamento.

— E il nome?... un nome così indovinato... Maria Grazia!

Claudio impallidì, ma preferì subito la spiegazione che presentiva.

— Mamma, ti conosco troppo bene... Non hai detto tutto questo a caso; che cosa vogliono dire le tue parole?

— Le mie parole, nulla... il tuo pallore, tutto!

— Tutto? che cosa può averti detto Maria Grazia?

— La povera creatura non sa nemmeno che io sia tua madre... e per fortuna! ne sarei troppo afflitta! sono io che ho indovinato, e so ora quello che passa fra sua cognata e te! Te ne faccio i miei complimenti, in verità! e sopratutto a me, li faccio, d'aver speso tutta la vita ad allevare un figliolo, che s'insinua nelle case oneste, come un volgarissimo malfattore!

— Mamma, non dirlo!... Sei troppo severa... Non posso permettere...

— Non puoi permettere?... a me? La verità ti offende... ma è una sola! Sono notti, sai, che non dormo, e giorni, e giorni che ti studio! Ne so abbastanza. Ma che donna è costei, me lo spieghi tu?

Claudio non rispose.

— Hai ragione; tu non puoi giudicarla! non sta a te: vi valete! che infamia, che infamia!... e far partire quella poveretta, per godervi più liberamente.

— Mamma, io non lo sapevo... non è colpa mia, credi!...

— Ammettiamo: te ne basta una, quella di aver tradito un amico, il tuo primario, e di aver reso infelice una creatura innocente, che ti amava tanto! In verità, posso esser fiera di te.

Lacrime di dolore e di vergogna le salivano agli occhi. Claudio si alzò commosso, e venne a lei:

— Mamma, che cosa può aver detto Maria Grazia? Ti prego, dimmelo, che cosa pensa di me?

— Ha intuito ogni cosa, e tace per non uccidere di dolore suo fratello, e per non fare del male a te. Capisci? E tu sapevi che ti amava, e l'hai illusa.

— No... questo, no. Io le volevo molto bene... mi piaceva... Te lo scrissi, anche. Poi... l'altra... che cosa posso dirti? non so... non so come sia successo.

— Conosco il sistema. Non sai? Lo so io! Tu, e tanti come te, passate oggi accanto alla bontà, senza vederla, e ve ne [illegible] siete degni. E un istinto malvagio vi spinge a cercare la felicità nelle gioie malsane, nel pericolo, nel dolore, e nel rimorso. Hai perduto una fortuna, per diventare l'amante...

— Ah, no, mamma, questo poi no, non è vero!

— No? tu non sei l'amante di Marta Nordi?

— No!!

Assunta Perla si levò di scatto, l'afferrò per le braccia, cercando di leggergli in fondo al cuore.

— Puoi giurarmelo?

— Posso giurarlo, mamma!

Ella trasse un respiro di sollievo.

— Ma bisogna che io parta, mamma, subito, oggi stesso, e che io lasci il mio posto all'ospedale.

— L'ami tanto, dunque?

— Non l'amo — (Claudio confessò, pieno di vergogna) — Mi piace, e la temo, e debbo fuggirla... Non rinunzierà così facilmente a me... penserà che Maria Grazia abbia parlato, e la farà soffrire...

— Vedremo! Quella donna mi fa ribrezzo! Sì, sì; non ho mezzi termini io... e tu con lei... Qui, volevate compiere il tradimento, a due passi da tua madre! Come hai potuto? E Nordi, quando torna?

— E' arrivato stamani.

Claudio voleva chiedere, sapere, impedire; ma in quella entrò Don Antonio, che veniva, tutti i giorni a prendere il caffè. Assunta Perla fece servire, poi uscì e prese la via di Camaldoli.

Arrivò verso le cinque, stanca, ancora agitatissima. Era partita senza sapere lei stessa quello che avrebbe fatto, ma decisa a tutti i costi a salvare il figliolo.

Entrò nella bella chiesa, si prostrò in un angolo e stette lì, con il capo fra le mani; poi si levò, attraverso il cortile, scese nel piccolo chiostro: la fontana chiocciolava, spandendo intorno una frescura deliziosa. Passò nell'albergo.

I Nordi occupavano tutto un appartamento. Quando seppero che la madre del Dottor Rondani aspettava in salotto, si affrettarono a raggiungerla. Marta elegantissima, col viso sapientemente truccato di bambola bella, soddisfatta, felice, si profondeva in complimenti, scrutando un po' ansiosa il pallore e lo sguardo severo di Assunta Perla.

— Sono venuta, — questa disse — e possono immaginare come Claudio aspetti — a domandare loro, a nome suo, la mano di Maria Grazia...

Quando uscì, era felice, e rideva, rideva ancora. Disse fra sè:

— Ora li ho accomodati tutti!

Scese la gradinata dell'albergo, e senza esitare si diresse all'ufficio telegrafico, e buttò giù in fretta, per Maria Grazia, queste parole:

«Claudio aspetta la sua fidanzata»... — voleva dir altro, riflettè un minuto, aggiunse: *«e con lui la mamma»*... e firmò: «ASSUNTA PERLA».

Cairo, Novembre 1929.

ARMIDA

Il "Guercino,, del Comune di Udine offerto da d'Annunzio a una chiesa di Pescara

Apprendiamo dai giornali che Gabriele d'Annunzio ha dato il suo appoggio per la ricostruzione della chiesa di San Cetteo in Pescara, dove egli fu battezzato. Il Poeta ha diretto una lettera all'Abate di Pescara nella quale è detto tra l'altro: «Dono alla nuova chiesa una grande pala d'altare retribuita al Guercino: immagine di Santo Francesco».

Si tratta sicuramente dello stesso dipinto acquistato dal Comune di Udine per un autentico Guercino e di cui venne fatto dono al Poeta in occasione dell'anno Francescano. Migliore destinazione il quadro non poteva avere, tanto più che nella nuova chiesa saranno raccolte le spoglie della madre di d'Annunzio.

Uso delle bilancie automatiche e semi-automatiche

«Con preghiera di darvi diffusione particolarmente fra gli esercenti interessati comunico le seguenti istruzioni circa l'insussistenza dell'obbligo di bilancie automatiche:

Ad evitare i danni conseguenti da erronee notizie diffuse da alcuni agenti per la vendita di speciali bilancie e strumenti per pesare in genere, si avverte che:

1. — Nessuna disposizione obbliga gli esercenti ad usare bilancie automatiche, invece degli ordinari strumenti per pesare (bilancie, coi relativi pesi, semplici, a sospensione inferiore, ecc).

2. — Le responsabilità inerenti all'uso delle bilancie automatiche e semi - automatiche, come di ogni altro strumento per pesare ordinario e l'adempimento degli obblighi relativi, spettanti personalmente agli utenti e non possono, in forza di convenzioni private, attribuirsi, invece, ai fornitori delle bilancie o comunque a terze persone;

3. — Per ogni chiarimento in merito, è utile rivolgersi agli Uffici Metrici».

TOLMEZZO

I grandi interessi della Carnia

La crisi Casearia

Nei giorni scorsi abbiamo pubblicato un largo riassunto della relazione che l'egregio dott. Pepe aveva letto alla riunione della «Pro Carnia» sui problemi zootecnici e caseari. Come promesso, proseguiamo nella pubblicazione di larghi riassunti delle pregevoli relazioni in tale adunata lette ed approvate. Pubblichiamo oggi quanto in merito alla «crisi casearia in Carnia» ebbe a dire il rag. Rinaldo Colledan che al problema si è dedicato con passione e competenza.

Il rag. Colledan incomincia la relazione con un interrogativo: esiste la crisi nella industria casearia in Carnia? per rispondere subito affermativamente e mettere in rilievo come si continui a produrre formaggio senza adeguate richieste d'acquisto e con forti scorte giacenti da tempo presso e grossi e medi produttori del latte. Quali le cause? Il Friuli, piazza principale di smercio del prodotto, oggi produce molto e molto bene, mentre in Carnia si lavora in complesso piuttosto male, o meglio, si lavorano tipi che non vengono richiesti dal consumo. Il carnico ha il merito di avere iniziato per primo nella Provincia, il movimento delle latterie sociali, e nell'anteguerra quando nel Friuli lo stesso movimento era appena all'inizio, la modesta produzione di formaggio e burro locale, trovava facile ed abbastanza rimunerativo collocamento.

Nel dopoguerra però la situazione si è fortemente modificata per non dire addirittura capovolta. Nel mentre il carnico, ormai convinto di essere maestro in materia completava il quadro delle sue modestissime ed imperfette latterie, costruendone di nuove anche nei più piccoli centri — molto spesso ne sorgevano per puro ripicco e non per necessità — e costruiva e dirigeva con criteri che potevano passare 30-40 anni fa, nel Friuli invece, vecchio mercato assorbitore del prodotto carnico, avveniva qualche cosa di nuovo, che doveva necessariamente turbare l'andamento economico delle vecchie latterie carniche. Di fatti il Friuli che fino allora aveva curato insufficientemente l'industria casearia, si metteva decisamente sulla via buona, aiutato in questo dalla graduale sostituzione della trazione animale con quella meccanica e quindi con la possibilità di una miglior cura della stalla e dei prodotti che da essa derivano. Il Friuli però non è caduto nell'errore della Carnia: non ha proceduto cioè ciecamente e specialmente non ha copiato preconcetti e sistemi carnici, ma ha seguito i consigli dei tecnici ed i progressi dell'industria. Si può dire che oggi il Friuli possiede numerose e grandi latterie, in fabbricati adatti, modernamente attrezzati, dove si concentrano notevoli quantitativi di latte che vengono lavorati da casari capaci e dove vengono prodotti formaggi che spesse volte possono stare alla pari del migliore nostro montasio. Da questo quadro si può subito formarsi il concetto come il mercato friulano vada allontanandosi sempre più dal consumare i prodotti della Carnia, perchè è ovvio che l'acquirente cerchi il genere migliore al prezzo che noi ci preoccupiamo e vorremmo risolverla.

Qualcuno potrà chiedersi: ma esiste poi una sovraproduzione di latte tale da creare la crisi? Lo ha detto in senso affermativo e con precisazioni tecniche il dott. Pepe il quale ha anche specificato il motivo — benefico motivo — di tale sovraproduzione: il migliorato indirizzo zootecnico approvato per la Carnia con l'introduzione delle bovine di razza bruna alpina che ha portato la produzione del latte ad un quantitativo doppio dell'anteguerra, senza pensare che dovrà ancora aumentare con una accentuazione delle selezioni dei soggetti lattiferi.

La Pro Carnia a mezzo delle Commissioni di studio del problema, ha proceduto a riunioni dei presidenti delle latterie in unione a competenti ed appassionati agricoltori locali, convocando quelli del Canal di Gorto ad Ovaro, quelli del Canal di S. Pietro ad Arta e quelli delle Conche di Tolmezzo e Villa Santina a Tolmezzo. Tali riunioni, quanto mai numerose, diedero risultati pratici importanti e che noi riassumeremo così:

1. Che ben poche latterie sono legalmente costituite e convenientemente attrezzate.

2. Che le spese di lavorazione sono troppo elevate; questo perchè i quantitativi che si lavorano singolarmente sono troppo modesti.

3. Che la tendenza delle amministrazioni delle latterie è quella di pagare con stipendi irrisori l'opera dei casari. Questo va posto naturalmente in relazione con le minime lavorazioni e conseguentemente sui gravi costi di produzione.

4. Che ben pochi casari possono provare di aver frequentato le scuole di caseificio.

5. Che esiste in non poche latterie un continuo conflitto fra soci per l'uso delle scrematrici: che o non si vorrebbe adottare e sopprimere dove esistono per dare il latticello ai maiali e produrre ricotta.

6. Che non sempre si ottengono prodotti omogenei e costanti.

7. Che molto spesso sani tentativi di miglioramento vengono frustati da capricci e prevenzioni di donne, le quali, in numerosi casi, per effetto dell'emigrazione degli uomini, rimangono alla direzione dell'azienda agricola di famiglia.

8. Che mentre per il burro il collocamento riesce facile, per il formaggio le difficoltà sono molto forti.

9. Che da calcoli ripetutamente fatti, il reddito totale del latte lavorato, oscilla sulle lire 60 al quintale, mentre potrebbe rendere 15-20 lire di più.

10. Che attualmente si può calcolare su una sovraproduzione di latte oltre un quarto del totale.

In tutte le riunioni gli intervenuti si mostrarono favorevoli alla cessione del latte prodotto in più del fabbisogno locale, semprechè esso venga pagato ad un giusto prezzo industriale.

La crisi dunque esiste: cerchiamo ora se è possibile prospettare i rimedi. Quali potrebbero essere i rimedi? produrre come attualmente si produce nemmeno parlarne: cercare con l'attuale prodotto scadente altri sbocchi sarebbero tempo e fatica sprecati. E allora? allora i casi potrebbero essere i famosi due: o produrre un tipo di formaggio grasso e dolce da vendere fresco, oppure vendere il latte sulle piazze di richiesta che a noi fortunatamente non mancano e che potrebbero chiamarsi Trieste, Venezia, Gorizia, Udine ecc. Si potrebbe anche pensare od adottare contemporaneamente ambedue le soluzioni, come ben giustamente venivano prospettate dal dott. Pepe.

Qualcuno pensa che si potrebbe risolvere la crisi usufruendo delle attuali latterie e con gli attuali casari mal pagati ed insufficentemente preparati. Noi lo escludiamo perchè se può riuscire agevole la prova in qualche latteria, la grande maggioranza è in condizioni da non rispondere allo scopo. Escludiamo pure per ragioni tecniche e pratiche che si possa concentrare il latte in poche grandi latterie carniche per lavorarlo, oppure che sia pratico allo scopo della risoluzione del problema, comperare il latte dai forti produttori per poi esportarlo o lavorarlo a piacere. Crediamo invece che gran parte delle attuali latterie debbano vivere per i bisogni locali, abolendo invece quelle più piccole e che si trovano vicino ad altre più grandi e meglio attrezzate. Ma crediamo, pure che i dirigenti delle latterie debbano persuadersi che oltre a cedere il latte risultante in più del fabbisogno locale, bisogna anche lavorare i propri formaggi con criteri meno antiquati e specialmente non anticommerciali. Il formaggio deve essere sempre commerciabile senza inutili e dannose difficoltà.

Pertanto, secondo noi, le attuali latterie dovrebbero continuare a vivere, però non dell'attuale vita, bensì di una vita che abbia fondamento e criterio economico e sociale.

Stabilita poi la necessità di esportare il latte di sovraproduzione e a lavorarlo in un caseificio moderno da costruire accanto alla centrale del latte in Tolmezzo (abbiamo già detto perchè vorremmo Centrale e Caseificio) si devono studiare le norme di raccolta e la forma costitutiva dell'Ente. La nostra idea, condivisa dalla grande maggioranza dei benpensanti, sarebbe quella di costruire un Ente Cooperativo — Consorzio fra le latterie della Carnia — perchè così gli utili del nuovo Ente anzichè diviso fra i soci di una società commerciale, verrebbero intascati dai soci delle latterie. Se però questa forma utilitaria di costituzione dell'Ente trovasse ostacoli nelle prevenzioni di molti, allora si potrà pensare ad una Società per Azioni. Della cosa ad ogni modo la commissione di studio sta ora occupandosi ed in questo è sorretta dalla benevolenza della Federazione Friulana degli Agricoltori; noi intanto ci auguriamo di poter presto annunciare qualche cosa di positivo e di concreto. E ce lo auguriamo perchè vogliamo dimostrare ancora una volta come in Carnia esistono ancora persone di buona volontà che sanno agitare i problemi interessanti il benessere della regione e portarli a buon fine. Ai carnici seguirci nel nostro disinteressato lavoro, ed alle autorità il compito di darci l'aiuto necessario per poter giungere alla meta.

Altra Cronaca Cittadina

Visite del Podestà

Nel pomeriggio di ieri, l'illustrissimo Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco, accompagnato dal suo segretario particolare cap. Luigi Bonanni si portò da S. E. l'Arcivescovo mons. Nogara per porgergli gli auguri di Capodanno.

Il capo dell'Archidiocesi gratissimo della visita e degli auguri che ricambiò di tutto cuore, s'intrattenne con il primo cittadino di Udine in cordiale prolungato colloqui.

Stamane il Podestà, uguale visita fece al Comandante il Corpo d'Armata S. E. il generale Liuzzi ed a S. E. il Prefetto della Provincia gr. uff. Motta.

IL TURNO DELLE FARMACIE

Il Sindacato Farmacisti comunica che in occasione di Capodanno resteranno aperte le sole farmacie di turno e cioè: Solero — Dall'Acqua — Pandolfi.

La Mutua Agenti di Commercio per la Colonia Elioterapica

Sotto la presidenza del cav. G. B. De Pauli, si è riunito ieri sera il Consiglio direttivo della locale Mutua Agenti di Commercio.

La proposta della Presidenza di far doverosamente figurare la Società nella Pubblica sottoscrizione plebiscitaria, promossa dal Podestà, per la istituzione in Udine di una Colonia Elioterapica in ricordo delle prossime Nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte, venne ascolta con pieno vivo consenso da tutti i consiglieri presenti, i quali decisero ad unanimità di contribuire con l'offerta di L. 300 a carico del bilancio 1930. — In ordine alle sottoscrizioni individuali dei soci, ritenuta l'opportunità che ciascuno di essi contribuisca assieme al datore di lavoro, presso l'azienda ove è impiegato, è stato deliberato di non dar luogo ad una sottoscrizione sociale, che determinerebbe un inutile frazionamento delle offerte, e di rivolgere invece ai consociati pubblica esortazione affinchè tutti, nei limiti dei propri mezzi, abbiano a contribuire alla nobile iniziativa con un'unica offerta assieme ai rispettivi datori di lavoro, i quali sono già in possesso delle schede necessarie.

* * *

Sono stati quindi esaminate ed accolte ben 14 nuove domande d'inscrizione alla Società, delle quali due per il ruolo dei Patrocinatori nelle persone dei signori Romanelli Umberto ed Elena Ortiga.

Il Consiglio approvò quindi la spesa dei sussidi natalizi testè distribuiti ai soci più disagiati ed ebbe parole di elogio per la benefica iniziativa presa dalla Direzione sociale. Approvò inoltre il rendiconto delle spese sostenute per il riassetto della sede dopo le recenti trasformazioni. Venne infine esaminato e deciso secondo equità sul caso di un consocio ammalato fuori del Regno.

In chiusura di seduta, il Presidente cav. De Pauli rivolse un caldo augurale pensiero alla Maestà del Re ed al Principe Ereditario ed inneggiò infine al bene della Società e dei soci tutti.

TRATTENIMENTO AL DOPOLAVORO

Il locale Dopolavoro Ferroviario Piave, avverte che domani 1. gennaio, alle ore 16, seguirà il primo «matinée» danzante al quale sono invitati i soci e le rispettive famiglie.

Panettieri, sarti, e modiste assegnati ai sindacati del commercio

Il Ministero delle Corporazioni, come informammo a suo tempo, aveva richiesto rilievi circa l'inquadramento delle categorie alle organizzazioni confederali proposte allo scopo di procedere ad una revisione dello inquadramento stesso per dare a ciascuna categoria il posto più adatto nella organizzazione corrispondente ed eliminare quegli spostamenti che potevano nuocere un'esatta determinazione dei rapporti intercorrenti fra le categorie in diretto rapporto al posto occupato nell'insieme della economia corporativa. Pur non derogando in pieno dal principio sancito dall'art. 7 del Regolamento per l'applicazione della legge 3 aprile 1926 che stabilisce essere consentito il doppio inquadramento di un'azienda che abbia attività per alcuni aspetti diversi nei riguardi della suddivisione delle organizzazioni sindacali; il Ministero ha ritenuto di eseguire un criterio più adatto e rispondente all'interesse delle categorie, e cioè quello dell'inquadramento unico, rispondente all'attività di maggiore importanza e più caratteristica, in senso economico, dell'unità dell'azienda.

Si tende così al perfezionamento dell'inquadramento ed alla chiarificazione delle correciproche posizioni secondo saggi criteri che valutano esattamente il posto che ciascuna categoria deve avere nel campo dell'attività produttiva.

In conseguenza di quest'opera di revisione dell'inquadramento è stato disposto in questi giorni che tutti i lavoratori fino ad oggi addetti alla panificazione, inquadrati nelle Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Industria passino alla Confederazione dei Sindacati Fascisti del Commercio e così pure che siano passati dalla Confederazione dell'Industria a quella dei Sindacati del Commercio tutti gli addetti ai lavoratori di sartoria, modisteria ed affini, annessi a negozi di vendita, nonchè i dipendenti dalle aziende ed uffici did pubblicità in genere.

Altri provvedimenti saranno adottati quanto prima per altre categorie al fine già detto di perfezionare incessantemente l'inquadramento delle categorie, che il Duce nel suo discorso all'Augusteo disse chiaramente essere elemento essenziale per l'affermarsi e lo svilupparsi dell'economia corporativa.

"La Panarie" continuerà

Ecco un lieto annuncio: lieto, certamente, per quanti s'interessano della storia, della lingua di questo nostro Friuli, al quale siamo appassionatamente fedeli. Mentre nel numero passato «La Panarie» lasciava temere di... restare in secco, «senza farina», nel suo numero ultimo pubblicato annunzia che essa «continuerà ad uscire nel prossimo anno, allargando e intensificando al tempo stesso il proprio programma». E soggiunge: «Siano per ciò rese grazie vivissime, a nome nostro e dei nostri lettori, alla benemerita Società Filologica Friulana «G. I. Ascoli», la quale con materna sollecitudine, volle impedire che una esclusiva ragione di mezzi dovesse segnare la scomparsa della Rivista; e sieno rese grazie agli altri Enti — i cui nomi, a titolo d'onore per l'esemplare attaccamento al nostro Friuli, pubblicheremo nel prossimo fascicolo, — che prontamente risposero all'appello lanciato dalla Filologica stessa, al fine di recare a questa madia ideale la materia farina di cui pare abbisogna».

Ne siamo proprio lieti ed auguriamo a «La Panarie» che non le manchi più... la farina.

Il fascicolo attuale è un po' arretrato: mesi di settembre e ottobre 1929 mentre siamo alle soglie del 1930; ma «La Panarie» assicura che nel prossimo anno escirà con maggiore puntualità. Anche questo fascicolo è riuscito, come quasi tutti gli altri, molto interessante, e degno della fiducia con che i Friulani aspettano e ricevono ogni numero e dell'affetto con cui circondano la pregiata Rivista.

PERCOSSO IN CASA

L'assistente tessile Gino Fontanini di anni 23 di Giuseppe, abitante in via Friuli 77, fu medicato ieri nel pomeriggio al Civico Ospedale dal dott. Bettini, per contusioni alla regione sopraorbitale e frontale sinistra, guaribili in sei giorni.

Il Fontanini riferì d'essere stato percosso in casa sua da certi Ferdinando Maceraudi, Alberto Lumiatti ed Enrico Gallazzi.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Il R. Osservatorio Metereologico locale ci comunica la seguente situazione di stamane alle ore 8:

Pressione a 0°: 755.15 — Pressione al mare: 756.54 — Temperatura: 3.0 — Umidità: 81 — Vento: nord, debole — Nebulosità: 10 — Tempo incerto.

Temperatura nelle ultime 24 ore: massima 9.6; minima 2.0.

DAL FRIULI CENTRALE

FAGAGNA

Trattenimento natalizio alla Casa della gioventù

Ogni anno questi cari frugoletti procurano ai buoni Fagagnesi e a quanti forestieri vogliono partecipare, un'ora e più di svago delizioso: danno trattenimento dei loro innocenti e graziosi giochi, i quali hanno sempre un fondo di moralità e di scienza... l'una e l'altra alla portata delle loro tenere menti dei loro piccoli cuori; un intreccio di scenette della vita infantile. E come piacciono questi piccini per la loro semplicità e spontaneità! Con tutta naturalezza s'investono delle loro parti, appunto perchè corrispondenti al loro grado di comprensione. E come son belli colla vestina rosea: vaghi fiorellini, molli di rugiada e profumati d'innocenza!

Essi cominciano con una dolce preghiera: il canto sale in alto, in alto, fino al trono dell'Altissimo, che gradirà sorridendo quelle espressioni di tenere voci supplicanti. Che vi è di più commovente e bello della preghiera del bambino?

Segue l'interrogazione delle più facili domande del Catechismo, dei doveri dei buoni, delle principali verità religiose. Ed eccoli, i minuscoli sapienti, che si alzano franchi e rispondono; dilettano per la loro prontezza e disinvoltura, per la varietà delle voci: grosse degli omini, delicate e gentili nelle donnine... gli uni e le altre ancora in erba.... Tutti i toni vengono toccati.

Siamo al giocoFroebeliano: « Le striscioline » I nastri bianchi rossi e verdi, i bei colori, i colori italiani, suscitano nei bambini l'alto puro e doveroso sentimento: l'amor di patria. E colle striscioline fan costruzioni, miracoli della loro intelligenza, e le mostrano con soddisfazione trasmettendo la loro gioia agli spettatori.

Da costruttori diventano « ipso facto » provetti disegnatori e in pochi minuti fan vedere l'imbuto, il fanale, la barchetta, i bimbi che vanno all'Asilo., che risate del pubblico che ammira con interesse affettuoso la gentile rappresentazione!

I numeri seguono sempre più fini e belli; ecco le bambine di 1.a e 2.a che sanno orientarsi:

Qui s'affaccia la luna dai monti,
Qui, qui un astro, un pianeta compar;
Qui del sole è il pieno meriggio.
Qui sorride la stella del mar.

Alternano il canto coi movimenti ginnastici, formando la rosa dei venti e l'orizzonte. Che piacevole e interessante melodia, così rispondenti ai bei versi!

I maschietti attirano specialmente l'attenzione dei compagni e degli uomini. Il comandante Rinaldo Ziraldo di Giulio — che a Capodanno cederà il posto al valoroso commilitone Mario Zanitti — presenta con sussiego il « Battaglione formidabile » — consegna le armi... cioè utensili da cucina che vengono usati con fragore... Il gioco infantile si anima quando i bellicosi soldati si dipingono scambievolmente i baffi... — poi, in ordine perfetto marciano contro il nemico. E la scenetta....

« La bambola Regina »?... E' una vera operetta con cori, duetti e assoli. S'avanzano i giudici togati, solenni; seguono le piccine deliziose, cinguettanti e leggere come farfalle. S'apre la gara: la bambola più bella sarà premiata e proclamata Regina. E' una cosa molto seria: si tratta di coprir di gloria una Bambola, di incoronarla trionfalmente... S'avanza Maria Cocancig e con bella intonata vocina presenta la sua prediletta. « Che fare? — chiede gravemente il Preside:

« La bambola è carina
Ma non mirabil cosa
Per eleggerla Regina! »

La Giuria, compresa della gravità del momento fa gesti di diniego:

« No, no, no! Premiarla non si può! »

E la povera disprezzata si ritira imbronciata, sdegnosa o lagrimante, secondo il carattere delle singole mammine. Per consolarsi, proclamano da se stesse Regina la propria bambola; ma che dolore, che affanno! per Armanda Parussini, graziosissima; per la deliziosa Laura Monaco!... Il Giurì è inesorabile. Coi loro berrettini neri che non riescono a nascondere la fresca grazia del visetto coloro di rosa Giovannina Papalettera, Lidia Buffoni, Rita Chiarvesio, Assunta Bertoli col Presidente Annita Bertoli insistono nel loro: No, no no! Ma che succede?... Un accenno alla « Marcia Reale » e a « Giovinezza » ecco la « Piccola Italia » portata trionfalmente da Noemi Melchior seguita da un corteo di anime lillipuziane che sventolano bandierine tricolori. Siamo al punto culminante:

Fra tutte Regina
Tu sei proclamata
Evviva, gridiamo,
Evviva, o premiata!

E la gioia della padroncina

Di te più bella immagine
Non si potrà crear.

Graziosissimo lo scherzetto « Bebè » reso finemente da Amelia Melchior. E' un amore nel suo costumino di velluto nero; attira i cuori, leggera come una piuma, dolce e bella, gentilmente soave nel mandar baci e nell'offrir fiori.

Così attratti da queste dolci scenette alternate da piccoli cori e da divertenti poesie, tra le quali impareggiabile quella della « Fruttivendola »: Noemi Ziraldo in costume carnico e quella del « Bimbo all'Asilo » recitata con tanto slancio ed energia dal piccolo Walter Zuiani che verrà sostituito da Rino Ermacora, si passa un paio di ore delle più soddisfacenti, delle più gradite, delle più adatte alla grande ricorrenza del Natale.

Grazie, o piccoli attori, grazie a voi e alle vostre brave istitutrici.

Folla straordinaria, entusiasta e plaudente alla prima rappresentazione. Certamente il trattenimento si ripeterà a Capodanno e grande beneficio di indumenti e di vitto ne avranno i bambini poveri che frequentano la benedetta Casa della Gioventù.

FORGETTO [illegible]

Precipita in un burrone

30. — Ieri nel pomeriggio certa Anna Macorig ved. Cos[illegible] di anni 65, esercente un'osteria, nei pressi del Castello di Albana, si recava in un vicino bosco per raccogliere della legna. Calata la notte, i famigliari impensieriti per la sua prolungata assenza, insieme con altre persone, muniti di fanali e fiaccole, vi diedero a cercarla.

Dopo molto tempo l'infelice venne trovata in fondo a un burrone, ferita alla testa. Tratta da quel luogo ov'era caduta, fu di cutura. Trattasi di ferita non grave, fu medicata dal medico condotto dott. Fausto Calò, che dovette praticarle diversi pun-

TARCENTO

La serata del folclore

E' di consuetudine, iniziando la cronaca di uno spettacolo qualsiasi, dire che la serata riuscì magnificamente, anche se il risultato fu ben differente.

Però chi ebbe la fortuna ieri sera di presenziare alla bella manifestazione folcloristica ne rimase pienamente soddisfatto a tal punto che non potrà accusare il povero cronista di aver visto doppio o di aver comunque esagerato nello scrivere la relazione.

E' qui fa d'uopo ch'io ti confessi cortese lettore che mi vorrebbe l'ausilio di una penna più scorrevole per descriverti compitamente tutto il bello che ammirai, e tutto il buono che gustai.

D'altra parte pensa che s'è pur vero che tante volte lo scritto fedele è la coppia della realtà vissuta, nessuna cosa è più reale di quella che cade direttamente sotto la propria osservazione. Motivo per cui, lettore, ti esorto a non voler mancare qualora la bella serata dovesse ripetersi.

E scusami tanto tanto se ancora non sono entrato nel vivo dell'argomento e tieni a mente che anche il medico prescrive a dose la medicina e che più d'una cosa alla volta non posso dirti.

Adesso — e ne convieni anche tu — dovrei fare gli elogi di tutti gli infaticabili creatori di questa riuscitissima serata e spifferarti una filza di nomi.

Ma carità per il proto e paura molta di fare omissioni mi consigliano a tagliar corto e togliermi in tal maniera da una situazione se non critica un po' difficile.

Ciò premesso ti dico che il concerto musicale, per quanto io non sia della materia mi tenne avvinto; che i cori furono ben affiatati; che i balli in costume, eseguiti a perfezione, fecero andare in sollucchero; che la commediola ci fece sbellicare dalle risa e mise pure in evidenza le qualità artistiche di più d'un dilettante; che la soprano sig.na Nimis si fece applaudire entusiasticamente, che il coro tarcentino è sempre a posto.

E mi par d'averti detto abbastanza, se pur non vuoi che ti metta in guardia di qualche maldicente, che abituato forse a frequentare la Scala o il S. Carlo non si trovò nel suo vero ambiente.

Ma ciò che sopratutto mi preme di far risaltare è che la serata mise in chiaro il forte valore degli organizzatori tarcentini non secondi a nessuno in tutte le dimostrazioni di qualsiasi natura.

Merito dei dirigenti del locale Dopolavoro per aver saputo organizzare questa bella serata; merito della gioventù tarcentina per aver dato pubblico attestato della sua indiscussa bravura.

E lasciate che prima di finire dica che — rotto come suoi dirsi il ghiaccio — è necessario andare avanti.

E sempre avanti!

A questa gustosa corrispondenza del nostro egregio corrispondente ci piace aggiungere le impressioni dell'udinese F. B. il quale così ci scrive:

Non ricordarsi una dimostrazione così spontanea e calorosa, quale fu tributata iersera all'ottimo maestro Lino Iob, alle professoresse E. Armellini e G. Pontelli, ai bravissimi cori femminili e maschili, e ai valenti interpreti della sempre bella e fresca commedia « Duc e nissun » del Lazzarini.

L'avvenimento artistico comprendeva: la introduzione musicale con orchestra di archi, diretta dalla prof. E. Armellini, eseguita con grazia e sentimento, che fu applauditissima dal pubblico. Il coro tarcentino del maestro Iob eseguì le deliziose villotte friulane: « Golis di rosade » e « Une anime » di A. Seghizzi, « La roseane », « A no po stai », « Ave » di A. Zardini; « La staiare », « La serenade » di Zardini. I cori dei gruppi femminili e maschili che si eseguirono con passione e calore furono acclamatissimi ed evocati più volte alla ribalta assieme al valoroso maestro Lino Iob. Seguirono altre produzioni musicali applauditissime.

Gli attori, che eseguirono la commedia dello Lazzarini « Duc e nissun », vanno citati all'ordine del giorno, per la naturalezza e vivacità dell'interpretazione, ed ebbero gran di applausi dall'uditorio. Essi sono: Rina Giavitto; Dino Sala; Maria Benedetti; Oreste Pellarini; Giulio Ciardi, Maria Giacomuzzi, Secco O.; U. Morgante.

La bellissima e trionfale serata si chiuse con la ballata, eseguita alla perfezione, da dodici coppie in costume furlano, delle graziosissime « Staiare » e « Furlana » fra deliri di applausi e numerosi bis, concessi, lasciando la più bella impressione nell'animo di tutti i presenti.

Inaugurazione della sede dopolavoristica

Ieri sera dopo lo spettacolo folcloristico e alla presenza del sig. Bruno Cioffi, capo ufficio stampa del Dopolavoro Prov., si inaugurò la sede del locale Dopolavoro, sita in una bellissima sala, al primo piano del nostro Teatro Comunale.

Il sig. Cioffi inneggiò alla prosperità di questa fiorente sezione dopolavoristica, a cui anche noi esprimiamo i nostri voti augurali.

Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine
Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO